

# Comune di Bedano

Nella foto, principale, il paese di Bedano e – in primo piano – la zona industriale, posizionata prevalentemente sotto l'abitato, verso l'autostrada e il fiume. Sotto, vari scorci del nucleo del paese.



«Il paese più bello di tutti ci era però tenuto ancora in serbo; non lontano da Taverne sotto, sulla montagna di fronte, si scorge Bedano, villaggio benestante anche se discosto, che risplende misterioso, sbucando fuori dall'oscurità della foresta; nient'altro che tetti coperti di coppi ed accatastati quasi l'uno sopra l'altro, a terrazza. Uno spettacolo estremamente grazioso, pittoresco». L'annotazione è dell'eminente storico Jakob Burkhard. Si era nell'Ottocento e il paese appariva come un ridente «vicus» formato di case rustiche con i tetti in coppi e di tanti orti, frutteti, vigneti, campi e prati. Al visitatore d'oggi, invece, il villaggio risulta profondamente mutato, in conseguenza degli innumerevoli insediamenti (case primarie ed industrie), ma anche per la presenza di strade, infrastrutture pubbliche, posteggi, casa per anziani e quant'altro. Tanto che – visto dall'alto, dal colle di San Zeno sopra Lamone – Bedano appare inserito in un vasto agglomerato che va da Bioggio a Taverne, quasi ad indicare (come peraltro cerca di suggerire il recente studio di Curzio Sasselli sul Medio e Basso Veduggio) che l'aggregazione di questi Comuni appare ormai... scontata. Altro entusiastico giudizio: Stefano Franscini scrisse che «un buon Ticinese mai non dovrebbe rimirare questo umile villaggio senza sentirsi incoraggiato a gloriosi e utili studi dell'arti belle». Infatti, il villaggio ha dato i natali ad insigni artisti e professori, come gli Albertolli (Giocondo, dedito in maniera straordinaria all'arte dell'ornato nelle grandi ville di mezz'Italia) e i Pelossi, ma anche ad un martire della fede cattolica, il sacerdote Nicolò Rusca, dive-



nuto arciprete a Sondrio ed ucciso nei Grigioni. Senza dimenticare – oltre ad una miriade di altre personalità più umili e nondimeno attive all'estero, soprattutto nell'edilizia, quali addetti alle fornaci, tagliapietre, muratori, stuccatori, ecc. – l'avv. Domenico Tognetti, che fu consigliere di Stato nel 1882 e, in tempi più recenti, padre Rocco da Bedano (festeggiato come cittadino onorario nel dicembre 1974), uno dei padri della moderna storiografia ticinese.

Bedano è situato sulla sponda destra del fiume Veduggio, a 7 chilometri a nord di Lugano. Confina a sud con il Comune di Gravesano, ad ovest con Alto Malcantone



(Arosio), a nord con Torricella-Taverne e ad est con Lamone. La superficie totale è di 191 ettari. È un paese a carattere prevalentemente residenziale, in costante sviluppo:





Sotto, il nucleo di Bedano con le frazioni Chioso e Gerra nel 1918, visto da San Zeno di Lamone (dalla collezione di Dario Frascina). In alto, recente veduta aerea complessiva di Bedano.

mentre infatti dal 1850 al 1920 la popolazione oscillava sempre attorno alle 250 anime, dieci anni dopo si era a 315 abitanti e dal 1960 (375) è cominciato il «boom», per cui si era a 482 nel 1970, 731 nel 1980, 849 nel 1990, a 1.196 abitanti nel 2000, ed oggi (luglio 2008) si oscilla attorno a 1.450 anime. E si prevede che – entro 3-4 anni, quando saranno una realtà alcuni importanti stabili abitativi – si potrà arrivare a circa 1.800 abitanti. Una crescita edilizia che ha interessato diverse contrade del Comune, soprattutto la parte alta, contro montagna, nella zona dei ronchi e collinare, le cui frazioni Chioso e Gerra si sono praticamente saldate con il nucleo tradizio-

nale che ruota attorno alle chiese, mentre nella parte bassa ha preso piede specialmente il settore industriale, che non soltanto conta una cinquantina di aziende ma soprattutto vanta alcune fabbriche di punta in fatto di tecnologia e di notorietà. Un paese, insomma, in forte «fibrillazione» edilizia, tanto è vero che sono in cantiere ancora diverse case unifamiliari ma anche alcune palazzine; altri progetti si avviano verso la concretizzazione, specie all'entrata del paese, grazie ad un nuovo piano di quartiere. Tutto questo – come si sottolinea in sede comunale – ha richiesto, in pochi anni, un notevole sforzo di adattamento delle infra-



### Lo stemma comunale

Il vocabolario Zingarelli riporta, a proposito della parola *bedano*, «*scalpello a lama stretta, adatto per eseguire scanalature e incastri*». Il gonfalone di Bedano, secondo l'*Armoriale dei Comuni ticinesi* di Gastone Cambin, è «*d'argento, al pino di verde fruttifero e fustato di rosso, movente da un piano del secondo*» (1953). Esiste una tradizione secondo la quale il Comune ebbe un'arma parlante, avente come *mobile* dello scudo un pino (da Abetano-Abetina). Il Comune fece uso regolare del logo soltanto dal 1945, adottandolo sui propri formulari.

strutture alle esigenze dei tempi: si pensi al raggruppamento dei terreni (iniziato nel 1952), al rifacimento delle vie nel vecchio nucleo, alla posa di nuove canalizzazioni (per un importo complessivo di 10 milioni di franchi), alla costruzione della casa consortile per anziani «Stella Maris», alla realizzazione dell'acquedotto in sinergia con il Comune di Lamone.

Mentre nei tempi più recenti lo sforzo è stato profuso nella sicurezza (moderazione del traffico su alcune strade; realizzazione di un rifugio di Protezione civile e di un'area di posteggi pubblici; progettazione delle misure di protezione dell'abitato in considerazione dei pericoli messi a nudo da oltre un decennio dalle sempre più frequenti alluvioni); nella riorganizzazione dell'amministrazione (costruzione di una nuova casa comunale e razionalizzazione del lavoro amministrativo); e nella modernizzazione del Comune mediante la revisione delle norme urbanistiche per dare risposte appropriate a nuovi piani di quartiere, alle nuove esigenze della mobilità e della ricreazione, e per consolidare ulteriormente la zona industriale. Non a caso, grazie proprio al buon andamento generale dell'economia, ad interessanti insediamenti industriali e all'adozione di una sana politica di contenimento delle spese, è stato possibile in questi ultimi anni attenuare sensibilmente la pressione fiscale abbassando il moltiplicatore comunale di ben 15 punti percentuali (dal 90 al 75%).





Nato ad Aquila, coniugato, tre figli. Nel 2004 Rigozzi diventa sindaco di Bedano dopo un periodo di presenza in CC; nei quattro anni trascorsi ha coordinato, con i colleghi di Municipio, la progettazione e l'esecuzione di opere per un ammontare di 9 milioni di franchi, e la ristrutturazione dell'amministrazione comunale, riuscendo ad abbassare il moltiplicatore d'imposta dal 90 al 75%. Parimenti, si è voluto creare una nuova modalità di comunicazione con la cittadinanza, mediante il nuovo sito internet che risponde all'indirizzo: [www.bedano.ch](http://www.bedano.ch).

In esso sono esposte le principali caratteristiche del Comune. La navigazione permette di accedere ad alcuni servizi comunali, e di comunicare direttamente con l'autorità politica.

## Gerardo Rigozzi

**Sindaco Rigozzi, come si vive a Bedano?**

«Direi abbastanza bene, tenuto conto di alcuni fattori negativi, quali il rumore dell'autostrada che si riflette da Lamone (sono però previsti i ripari fonici) e l'insufficiente dotazione di mezzi pubblici di trasporto».

**Quali le opere principali che hanno segnato lo sviluppo socio-economico del suo Comune negli ultimi lustri?**

«La realizzazione delle infrastrutture per l'infanzia, dell'acquedotto in comune con Lamone e della casa per anziani consortile; la sistemazione della strada cantonale e del piano viario con la moderazione e tutte le infrastrutture necessarie; la realizzazione del rifugio di Protezione civile.

L'acquisizione di terreni pregiati e la realizzazione di una nuova casa comunale (foto sopra) testimoniano di una vitalità benaugurante per il Comune. Una nuova casa comunale ha una forte valenza simbolica: al momento, serve per i servizi del nostro Comune; in futuro, essa potrà contenere

alcuni servizi per un eventuale nuovo Comune aggregato. I nuovi insediamenti abitativi in forte crescita hanno comportato l'esigenza di una maggiore regolamentazione del Piano regolatore del Comune (piani di quartiere) e comporteranno un ulteriore aumento della popolazione, con la conseguente necessità di aggiornare le infrastrutture, specie per l'infanzia».

**E quali le realizzazioni che vedranno la luce a breve e a media scadenza?**

«Il problema della sicurezza dell'abitato diventa prioritario per il Comune alla luce dei ricorrenti disagi causati dalle intemperie di questi anni e del potenziale pericolo sul versante Arosio, Monte Ferraro. Il Comune ha approntato una serie di interventi assai costosi, che dovrebbero – se non eliminare del tutto i disagi – attenuarli di molto: alludo al canale a cielo aperto nella zona Pigürin e al potenziamento degli argini in Val Barberina (i lavori sono iniziati da metà ottobre). Una serie di misure sono



pure previste in zona Arosio. Dobbiamo inoltre procedere alla completazione del piano viario in alcuni punti del Comune. Un sogno che, spero, non rimanga nel cassetto è quello di poter realizzare finalmente una zona di svago per i giovani adolescenti».

### Il Consiglio comunale

Nelle elezioni comunali dell'aprile scorso, il Legislativo di Bedano ha cambiato di poco il volto politico: infatti, il Plr si è visto riconfermare i propri 11 mandati, mentre il Ps ha aumentato i seggi da 8 a 9 e, di conseguenza, il Ppd è sceso da 6 a 5 consiglieri comunali. Così il Legislativo (25 membri) in carica per la legislatura 2008-2012: per il *Partito liberale radicale* Mariella Altin, Davide Bassi, Egidio Bianchi, Carlo Burà, Marco Malfanti, Bruno Pezzani, Franco Renggli, Stefano Rizzi, Graziella Rusca, Luciana Varisco e Fabiana Zufferey; per il *Partito popolare democratico* Domenico Barletta, Pietro Barletta, Federica Conti, Stefania Conti e Paolo Vezzoli; per il *Partito socialista* Lara Bedolla, Anna Bisceglia, Saskia Camponovo, Giannino Franscini, Barbara Maffei, Carmine Miceli, Diego Pellegrinelli, Giorgio Ponti e Simona Spinedi Schöpf.

Qui sotto, l'ex casa comunale; al centro, a destra, il rifugio della Protezione civile con il posteggio pubblico all'interno del nucleo.





Significativo esempio di intervento per la moderazione del traffico sulla strada (Via Cantonale) che attraversa l'abitato.

**Come valuta la situazione finanziaria del Comune in questi ultimi anni di rilevante crescita?**

«Direi che al momento la situazione finanziaria possa essere considerata abbastanza buona: l'anno scorso, nonostante le ingenti spese per gli investimenti effettuati e dopo aver ponderato i vari fattori in gioco, abbiamo potuto abbassare il moltiplicatore d'imposta fino al 75%, supportati in ciò anche da una consulenza esterna. Questa situazione favorevole potrà essere mantenuta, a condizione che le industrie presenti sul territorio continuino ad operare da noi e che la congiuntura economica non si aggravi. Purtroppo, a questo riguardo, ci sono dei segnali che destano qualche preoccupazione».

**Il traffico, per molto tempo, ha rappresentato una spina nel fianco per l'abitato e le sue immediate vicinanze, con problemi non certo secondari dal profilo della sicurezza. Adesso che gli interventi di**

**«moderazione del traffico» sono una realtà, come giudica la situazione e sono prevedibili nuovi «correttivi» a garanzia dei pedoni e del traffico locale?**

«A questo riguardo, va fatta una premessa: in passato l'autorità cantonale e quella regionale hanno fatto degli errori strategici manifesti: non si è pensato di sviluppare una strada industriale per la percorrenza dei mezzi pesanti che corresse lungo il fiume Vedeggio e servisse l'intera regione. Un secondo errore, per l'abitato di Bedano, è stato l'abbandono del progetto di strada di scorrimento che dalla via Industrie portasse a Taverne nella zona bassa del Comune. L'errore principale è stato quello di considerare il Piano del traffico del Luganese soltanto fino a Manno e Lamone, lasciando a sé stessi Gravesano, Bedano e Torricella-Taverne».

**A proposito sempre di viabilità, lungo il confine con Gravesano – in considerazione anche di nuovi sviluppi insediativi in**

**quella zona – è in agenda, ma soltanto attorno al 2012, una rotatoria e, d'altra parte, il Cantone non ha condiviso la vostra rivendicazione di una strada di scorrimento quale prolungamento di Via Industrie. Quali le linee direttive della vostra politica in questo importante settore dei collegamenti?**

«La rotatoria, a dir il vero, dovrebbe avvenire in un primo momento più a sud, all'incrocio con la strada che porta in Alto Malcantone. Ciò comporterà l'obbligo di svolta a destra per chi esce sulla Via Grumo, riducendo così la pericolosità dell'incrocio. In un secondo tempo, verrà costruita la seconda rotatoria direttamente all'uscita su Via Grumo. Per quanto riguarda i pedoni, vorrei dire che – con la moderazione effettuata – la situazione è migliorata di molto; non riesco a capire che ci siano ancora degli automobilisti anche di Bedano che si lamentano a questo proposito. A mali estremi (6.000 percorrenze giornaliere fra Bedano e Taverne) era necessario trovare soluzioni dissuasive ed energiche».

**Nei primi giorni di luglio, a causa di violenti temporali, Bedano è stato invaso dal fango nella zona residenziale, a ridosso del bosco. Un fenomeno... preannunciato, nel senso che da anni è nota la delicata situazione geologica di quella zona sul fronte di Arosio (Pigürin) e sulla Val Barberina, tanto è vero che da tempo il suo Comune aveva in programma di intervenire per consolidare la zona. Adesso che, nonostante tutta la buona volontà vostra, la... frittata è fatta, cosa intende-**

## I sindaci negli ultimi 150 anni...

Il Comune di Bedano è stato «governato», da metà Ottocento in poi, dai sindaci: Grato Degiorgi (conservatore) nel periodo 1858-1870; Domenico Tognetti (conservatore) negli anni 1870-1904; Costantino Carletti (conservatore) nel periodo 1904-1912; Basilio Fontana (conservatore) negli anni 1912-1935; Felice Lubini (conservatore) negli anni 1935-1936; Paolo Bernasconi fu Francesco (liberale) per gli anni 1936-1938; Giovanni Bianchi (liberale) per il periodo 1938-1939; Alfredo Pongelli (liberale) per gli anni 1939-1940; Bernardo Bottinelli (conservatore) per il 1940-1944; Mario Lurati (conservatore) per la legislatura 1944-1948; Luigi Rusconi (plr) per il periodo 1948-1968; Anibale Lubini (ppd) per gli anni 1968-1980; Arnoldo Zambelli (plr) per le legislature 1980-1988; Piercarlo Montorfano (plr) per il periodo 1989-2004; dal 2004 è in carica il sindaco Gerardo Rigozzi (plr).

## ... e i segretari comunali nello stesso periodo

A capo dell'amministrazione comunale, nello stesso periodo, hanno operato: Vittorio Frascina (1858-1892); Pietro Bernasconi fu Ferdinando (1892-1912); Paolo Bernasconi (1912-1919); nel periodo 1919-1920 funzione vacante con municipali a turno; Michele Rusconi (1920-1924); Luigi Pelossi (1924-1936); Antonio Tognetti (1936-1977); Sergio De Stefani (1977-1978); Luce Cambiaso (1979-1980); Flavio Ghillioni (1980-1988); Matteo Frascina (1989-2003); dal 2003 è in carica Curzio Sasselli.

## Il Municipio attuale

Nelle elezioni comunali del 20 aprile scorso, non sono cambiati – all'interno del Municipio – i rapporti di forza fra i partiti, anche se è da segnalare una forte presenza della «lista senza intestazione». In concreto, due seggi al Plr, altrettanti al Ps e uno al Ppd, con la riconferma del sindaco liberale radicale Gerardo Rigozzi, che ha staccato di 20 voti il socialista Dario Frascina, riconfermato vice sindaco. All'interno del Municipio queste le competenze: Gerardo Rigozzi è capo dei Dicasteri amministrazione e economia pubblica; Dario Frascina è responsabile dei Dicasteri sicurezza pubblica, cultura e tempo libero, salute pubblica; Walter Lentschik (ppd) è a capo dei Dicasteri educazione, protezione ambiente e territorio; Adriano Ballarini (plr) è responsabile dei Dicasteri traffico e Azienda acqua potabile; Sergio Canepa (ps) ha i Dicasteri previdenza sociale, finanze e imposte.



te realizzare e con quale tempistica?

«Spiegare le cose “post factum” è impresa ardua. Ci provo. Il Rapporto geologico Bestenheider del 1991 descrive chiaramente quali sono i pericoli a valle in caso di “alluvione centenaria”. Poiché le condizioni climatiche comportano effetti devastanti anche in periodi più ravvicinati (e si sa che, quando piove fortissimo, com'è stato il caso, la forza di gravità si fa sentire), l'amministrazione comunale ha preso molto sul serio il problema e ha fatto esperire nei dettagli la situazione, ha progettato degli interventi e ha fatto approvare dal Legislativo i crediti necessari. Si sa però che l'iter burocratico-amministrativo comporta tutta una serie di approfondimenti e di preavvisi prima di procedere agli interventi (esproprio dei terreni, definizione delle zone di pericolo, impatto ambientale, fattibilità in relazione ai costi, procedura di sussidiamento, ecc.). A questo si aggiunge obiettivamente la complessità del problema con i ruscamenti sul fronte Arosio, il materiale instabile presente a monte della Val Barberina e gli effetti della strada forestale e della strada dell'AET, che tagliano in modo innaturale la montagna modificando la tipologia originaria del terreno. Ad ogni modo, i lavori da qualche giorno sono iniziati».

Nel fondovalle, soprattutto, avete alcuni autentici «gioiellini» dal profilo industriale. Si possono avere alcuni dati riassuntivi su questi insediamenti produttivi e corrisponde al vero che sono in arrivo, o in procinto di esserlo, nuove, prestigiose aziende, che ovviamente rappresenta-

no una fortunata boccata d'ossigeno non soltanto dal profilo della «redditività» per le casse pubbliche locali, ma sono anche motivo di prestigio per il suo paese?

«Nella “zona industriale” ci sono diversi insediamenti, non tutti produttivi ai fini delle entrate comunali. Ce ne sono alcuni di ottimo livello anche tecnologico, che sono preziosi per il nostro Comune e che mi auguro rimangano. Ci sono alcuni capannoni da riconvertire perché obsoleti e c'è ancora qualche possibilità edificatoria. Il problema è il seguente: fino a qualche anno fa si insediavano attività perlopiù di deposito e di succursale. Quello che vorremmo oggi è l'inserimento funzionale della nostra zona industriale nella Regione-Veduggio, per attrarre aziende non inquinanti e ad alto valore tecnologico; un'operazione, quindi, redditizia per il Comune. A questo riguardo, stiamo approntando uno studio per definire le linee di sviluppo di questa zona, al fine di operare la necessaria promozione».

**Sindaco Gerardo Rigozzi, il suo segretario comunale Curzio Sasselli ha dato alle stampe, di recente, un'importante ricerca sul «Management territoriale» nel Medio e Basso Veduggio, con un occhio di riguardo al tema – di stretta attualità – dell'aggregazione. Come valuta il dossier dell'aggregazione e in quale posizione Bedano si colloca? Se, come sembra, la posizione è favorevole, come intende muoversi il suo Comune e con quale prevedibile tempistica?**

«Lo studio di Sasselli è un ottimo lavoro e deve poter costituire uno stimolo all'approfondimento dei problemi regionali del



### Nell'amministrazione comunale

A capo dell'amministrazione comunale di Bedano troviamo il segretario comunale Curzio Sasselli (nella foto in alto), che può contare su diversi collaboratori (foto in basso): il tecnico comunale Mariella Vanacore Antonietti, affiancata dagli operai comunali Pierluigi Violetti e Mirko Conti; il contabile Nestore Campana; l'operatrice sociale Franca Martinoni; la funzionaria amministrativa Giuliana Pezzani (agenzia AVS) con le impiegate amministrative Alessia Gianinazzi e Manuela Pongelli e l'inservente Luisa Violetti; la docente responsabile della scuola dell'infanzia è Nicoletta Rusconi, affiancata dalla docente Michael Borioli, la cuoca Giuliana Giuliani e le inservienti Mariangela Bevilacqua e Rosetta Giglio.

### Il Consiglio comunale istituito nel 1952

L'istituzione del C.C. avvenne nella seduta del 17 marzo 1952 sotto la presidenza di Stefano Torriani, conservatore. L'anniversario del mezzo secolo di vita di quest'istituzione pubblica è stato ricordato in una cerimonia svoltasi sul finire del 2002. Bedano fu tra i primi Comuni nella regione del Veduggio a costituire il Legislativo, che in cinquant'anni ha tenuto ben 174 sedute e ha visto alternarsi sui suoi banchi 156 consiglieri fra uomini e donne. Nel corso della manifestazione giubilare, fra gli altri sono intervenuti – ricevendo calorose attestazioni di stima – Maurizio Bernasconi (divenne presidente del Legislativo nel 1953), nonché Costanza Fraschina (prima donna a dirigere il CC nel 1973), Alfonso Varisco (municipale fino al 1952) e Annibale Lubini che era municipale al momento della seduta costitutiva ricoprendo questa carica per ben 40 anni (di cui 12 come sindaco), mentre non hanno potuto intervenire (ma erano ancora in vita) i consiglieri comunali della prima ora Renzo Varisco e Marco Varisco. Il primo CC, nel 1952, era composto da 20 membri: 8 per il Partito conservatore (oggi Partito popolare democratico), ossia Bernardo Bottinelli, Severino Cioldi (al quale, avendo dimissionato, è subentrato il 4 dicembre 1952 Bernardino Casanova), Antonio Conti, Riccardo Degiorgi, Franco Gabutti, Felice Lubini, Luigi Sanvi, Stefano Torriani; pure 8 per il Partito liberale, ossia Giovanni Bianchi, Marco Varisco, Vito Dantoni, Ido Bernasconi, Carlo Passardi, Giovanni Bernasconi di Antonio, Guglielmo Vassalli, Francesco Bianchi; 4 per il Partito socialista, ovvero Marcello Fraschina, Adolfo Rotta, Maurizio Bernasconi, Renzo Varisco.



Lo stabile in cui, al primo piano, vi è la sala multiuso, che funge anche da sede per le riunioni del Consiglio comunale.





Medio Vedeggio. Personalmente, ritengo che ogni Comune della regione debba mettere a punto la propria situazione infrastrutturale e colmare i ritardi accumulati, la qual cosa stiamo facendo con celebrità. Poi è inevitabile porre la questione dell'aggregazione da Taverne ad Agno, affinché la politica non rimanga a rimorchio degli eventi socio-economici straordinari e rapidi, che si registrano da qualche anno nella nostra regione. In altre

parole, l'ente pubblico non può rimanere a guardare e a subire gli eventi, ma deve avere una mentalità proattiva e acquisire i mezzi e la forza necessari per diventare un interlocutore credibile verso il Cantone e le altre regioni anche transfrontaliere; inoltre, esso deve creare i presupposti anche per la qualità della vita (asili nido, strutture per anziani, collegamenti di servizi, ecc.). Capisco che al Cantone fanno comodo i

milioni riversati dai singoli forti Comuni del Vedeggio in sede di perequazione finanziaria; ma credo sia tempo che parte di quei soldi vengano investiti nella regione a beneficio di tutti.

Per la tempistica, direi che se i Comuni di Manno, Bioggio e Agno rinunciassero a un progetto di corto raggio, si potrebbero avviare da subito gli studi per una grande e funzionale aggregazione del Vedeggio, che diventerebbe per il Cantone una realtà di grande importanza a media scadenza».

**Per concludere, sindaco Gerardo Rigozzi, quale il suo «sogno nel cassetto» per il paese che ha l'onore e certamente anche il piacere di amministrare quale capo dell'Esecutivo?**

«Il mio obiettivo è quello di riuscire a far capire alla popolazione di Bedano che i tempi richiedono forte dinamismo e che le istituzioni devono aggiornarsi e prendere le decisioni senza troppo tergiversare, se vogliamo vincere la sfida del futuro. Ho comprensione per tutte le belle cose del passato e per le associazioni particolari, ma l'indirizzo da prendere non può che essere quello della crescita che sia il più possibile sostenibile. Il mio carattere, votato all'azione, mi ha spinto ad assumere questa sfida; vedo che il compito è assai arduo, ma spero di farcela, anche perché ho dei colleghi di Municipio e un'amministrazione comunale sensibili e fortemente motivati. Nel passato quadriennio il Legislativo, mediante le sue Commissioni, ci ha garantito pieno sostegno. Speriamo che esso continuerà a farlo in futuro e che la popolazione comprenda questo nostro sforzo».

## Nuova casa comunale

A valle della strada di attraversamento del paese, lungo via Santa Maria, in una zona a carattere residenziale, si trova la nuova casa comunale di Bedano. La necessità di nuove superfici per l'amministrazione, l'acquisto di un fondo edificabile all'interno del paese, valutazioni strategiche sull'utilizzo e l'occupazione dei vari locali amministrativi esistenti hanno motivato il Municipio a confrontarsi con il tema di una nuova realizzazione pubblica. Dopo valutazioni interne, la scelta del committente si è infine indirizzata verso una costruzione *ex novo*, i cui contenuti definitivi si sono precisati con l'avanzamento del progetto e successivamente ripuliti in fase esecutiva, secondo i principi di una costruzione a bassa manutenzione, con buona flessibilità nell'organizzazione interna e possibile riutilizzo degli spazi in funzione di mutate esigenze future. Il nuovo edificio si posiziona parallelamente a via Santa Maria, arretrandosi da quest'ultima con lo scopo di liberare una generosa area esterna pavimentata: un piazzale di accesso e di sosta di circa 500 metri quadrati, perimetralmente definito, a sottolineare il carattere pubblico dell'opera. Affacciati su questo piazzale posto a livello stradale ed emergenti in maniera tale da configurare un'altezza fuori terra di un unico piano, si incontrano, in successione, le zone di entrata e gli spazi di lavoro: cancelleria comunale e un locale per varie attività (riunioni, votazioni, cerimonie). Questa successione – piazzale, spazi di entrata e spazi di lavoro – è fisicamente mediata da vetrate continue; trasparenti quelle della facciata esterna, schermate quelle a definizione degli ambienti più interni. La sala comunale, i singoli uffici per il segretario e il contabile, come pure l'Ufficio tecnico sono ubicati al piano inferiore, orientati verso sud e a diretto contatto con l'esterno, sistemato a prato. Archivio, servizi e locali tecnici completano la dotazione degli spazi su questo piano. Tutti i contenuti della nuova casa comunale sono distribuiti su circa 350 metri quadrati netti e organizzati in un manufatto di forma geometrica e compatta, realizzato con una muratura perimetrale in calcestruzzo a vista, divisori e rivestimenti interni in cartongesso, pavimenti in legno e gomma, vetrate continue sui prospetti nord e sud. La produzione di calore avviene tramite termopompa aria-acqua e l'aria interna è meccanicamente controllata con possibilità di rinfrescamento. L'acqua calda sanitaria è prodotta da piccoli bollitori elettrici posizionati nei singoli punti di utilizzo. La progettazione, iniziata nel giugno 2005, è stata curata dagli architetti Tiziano Vanoni ed Egidio Vezzoli, con la collaborazione di Roberto Neiger. La direzione dei lavori, iniziata nell'aprile 2007, è stata assegnata all'Ufficio tecnico di Bedano, precisamente all'arch. Mariella Vanacore Antonietti. Nella sala del Municipio è collocata un'opera artistica di Fernando Bordoni, grazie anche al contributo della Banca Raiffeisen Medio Vedeggio. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 4 ottobre scorso.

In alto, scorcio di «corte Belgrado» o «cort da Scima»; qui sotto, la nuova casa comunale inaugurata all'inizio di ottobre.



## Gli abitanti

### soprannominati «Goss»

Gli abitanti di Bedano, come quelli di Caslano, sono soprannominati «Goss». In gergo popolare questo termine è usato in diverse espressioni o modi di dire, come... «*Ne ha il gozzo pieno a sazieta*»; «*Ne ha fino al gozzo*», ossia di troppo, oltre misura; «*Ne ha in gozzo*», nel senso di invidioso. Tutto per significare – annota Maria Cavallini-Comisetti nel suo opuscolo «*Folclore ticinese. Nomignoli di paesi. Distretto di Lugano*» (tipografia Ceresio - A. Casellini, Melide, 1967) – che si può essere stufi di una cosa con o senza ragione. «*Non sappiamo se Bedano abbia contato un numero eccezionale di gozzuti, almeno in tempi lontani, quando la medicina e la chirurgia non erano così perfezionate, forse oggidi non si incontra più un gozzuto nel villaggio. Tuttavia, il nomignolo c'è e rimane incancellabile*». Per carnevale questa denominazione viene puntualmente ricordata.

# Romani, Longobardi, Franchi, i Rusca e i... Russi nella storia del paese



Una tranquilla storia antica, quella di Bedano, in gran parte comune agli altri villaggi della valle del Vedeggio, salvo qualche particolarità interessante. La civiltà romana – malgrado non vi siano, al momento attuale, reperti importanti che lo testimoniano – ha sicuramente interessato anche il territorio di Bedano. Ne fanno stato l'organizzazione dei lavori dei campi e la presenza massiccia (menzionata fin dai primi documenti a noi pervenuti) della coltivazione del castagno e della vite, prodotti introdotti nelle terre ticinesi dai Romani. Dopo la caduta dell'Impero, altri popoli fanno la loro comparsa nella valle, Longobardi e Franchi in particolare. È a questo punto della storia che troviamo i primi documenti riferentisi a persone o beni di Bedano.

Tra i fondi retti da *massaricci* in Ticino, ad esempio, troviamo a Bedano terreni e case di Toto, signore di Campione. Attorno all'anno Mille, famiglie feudatarie comasche possiedono dei beni nei Comuni della valle, ivi compreso Bedano.

Tra i proprietari più importanti citiamo il vescovo di Como e l'abbazia di S. Ambrogio di Milano. Tra le famiglie feudatarie che si stabilirono a Bedano nei primi secoli dopo il Mille, sicuramente la più importante è quella dei Rusca, provenienti da Como. I Rusca di Bedano beneficiano, quali vassalli, di proprietà del vescovo di Como. Due documenti, uno del 1378 e l'altro del 1390, attestano che «*Petrolus dictus Rubens de Ruschonibus de loco de Bedano*» ha «*in condizionale feudum pescheria fluminis de Agnio. A ponte usque ad lacum*» (vale a dire dalla chiusa di Taverne fino alla foce)<sup>1)</sup>.

I Rusca sono presenti un po' ovunque nel Sottoceneri. Il capostipite è Gabardo Rusconi, o Rusca, nato nel 1286, figlio di

Giovanni, padre di Bennolo, Gaudenzio, Giovanni e Leo<sup>2)</sup>. A Bedano, i Rusca non abitavano un castello, ma in case signorili. Al contrario, a Bironico, i Rusca presero possesso del castello di Santa Sofia e vi abitarono stabilmente. Il primo fu «*Dominus Benolus Ruscha de Cumis*» che vi entrò, con tutta la famiglia, nel 1340.

Interminabili le dispute tra la Vicinia di Bedano e quelle confinanti di Arosio, Gravesano e Torricella, per questioni di termini e territorio. Bedano, in molti casi, ebbe la peggio, tanto che vide il proprio territorio diventare sempre più piccolo. Litigi e debiti tolsero a Bedano, lungo i secoli, anche parte della zona boschiva. Intensa, invece, la cura delle terre coltivate. Frumento, segale, panico i principali prodotti, ai quali si aggiungevano: mele, ciliegie, noci, fagioli, castagne e uva.

«*Nelle descrizioni cinquecentesche dei coltivi* – scrive Giorgio Tognola nel suo interessante e documentato libro dal titolo «*Momenti di storia di Bedano*» (2003, pagine 66-68) – *non è raro incontrare in mezzo ai campi di grano castagni e roveri; dopo il Seicento, invece, nelle stesse regioni, sono i gelsi che spezzano la monotonia dei campi. Lungo i confini di proprietà, i fossi e le rogge, i gelsi si alternavano ai salici*». La diffusione del gelso era legata all'allevamento dei bachi da seta. Le prime filande, in Ticino, vengono aperte a partire dalla metà del XVIII secolo, ma è solo verso il 1820, e fino all'ultimo ventennio del secolo, che il Ticino – e dunque anche Bedano – furono coinvolti nell'industria serica, che aveva il suo epicentro nel Comasco. I gelsi si estesero ovunque in Ticino, fino agli ottocento metri di altitudine. Nel 1842 erano ben 41 le filande operanti in Ticino e oltre 1.200 le donne e ragazze che vi lavoravano per 4 o 5 mesi all'anno, a partire da metà giugno.

La malattia dei bachi, che costrinse gli allevatori ad acquistare semente costosa importata dal Giappone, determinò gradatamente la fine di questa importante attività, fonte di guadagno e di speranza per molta povera gente. A Bedano, i verbali del Municipio ci rivelano, dal 1864 al 1881, il numero di cartoni contenenti le sementi arrivate dal Giappone e quello degli acquirenti. Nel 1864 i cartoni erano solo 6 e gli acquirenti 2; nel 1867 i cartoni



In alto, il nucleo di Bedano nei primi anni del Novecento su una sguallita fotografia conservata nella casa comunale. Qui sopra, Via Teatro.



erano 62 e gli acquirenti ben 38. Una malattia dei bachi da seta, aggiuntasi a quella dei gelsi, scoraggiò i contadini che iniziarono a tagliare i gelsi. Anche la filanda aperta dalla famiglia Tognetti al Chioso di Bedano chiuse malinconicamente i battenti<sup>3)</sup>.

Come tutti i paesi della valle, anche Bedano non sfuggì al fenomeno dell'emigrazione, iniziato già nel Seicento. Le destinazioni iniziali erano in special modo la Lombardia e il Piemonte. I mestieri «scelti»: muratori, gessatori, pittori, scalpellini... Nel diciottesimo, diciannovesimo e ventesimo secolo si aggiunsero altre mete: Svizzera interna, Francia, Inghilterra, America del Nord e del Sud. Scrive nel 1904 Vittore Pellandini, nel suo libro «Bedano, usi e costumi»: «Gli uomini esercitano il loro mestiere sia in paese sia in emigrazione periodica... Partono in primavera, dopo aver potato e legata la vite e ritornano in autunno per passare l'inverno in paese. Questa in regola generale, perché vi sono di quelli che, secondo le circostanze, passano l'inverno o si stabiliscono definitivamente all'estero».

Relativamente pochi, rispetto ad altri paesi della valle, i bedanesi che si recano nelle Americhe. A fine Ottocento sono 25 gli emigranti di Bedano fuori dal proprio paese. Dal 1865 al 1950 ne troviamo 33 in Argentina: 17 Fraschina, 8 Albertolli, 2 Degiorgi, 2 Rezzonico, 2 Trefogli, una famiglia di Bianchi e una di Boschetti<sup>4)</sup>. Accanto agli umili e onesti lavoratori, a

coloro che faticarono nelle fattorie o sui cantieri, vi furono anche alcuni uomini illustri. Citiamo qui solo due esempi: Nicolò Rusca, sacerdote a Sessa e arciprete a Sondrio dal 1591; sequestrato dai protestanti grigionesi, condotto a Thusis, processato e morto, sotto tortura, il 4 settembre 1627; e Giocondo Albertolli, architetto, professore all'Accademia di Brera, morto a Milano nel 1839.

Tra le molte vicende che il paese visse durante i secoli, caratteristica e particolare fu quella del passaggio delle truppe russe. Al Chioso di Bedano, sulla facciata di una vecchia abitazione ubicata vicino alla strada, si può ancora leggere questa scritta: «Su questa strada, cominciando il 15 settembre 1799 per sette giorni consecutivi fu di passaggio verso la Svizzera la grande armata russa col suo generale Souwarof e il principe Costantino» (foto a sinistra). Sul «Libro vecchio delle entrate ed uscite del Comune», conservato nell'archivio comunale, si legge a proposito di questo straordinario e triste episodio: «Qui si ha avuto la disgrazia della guerra, ed ebbe ad accadere qui in Bedano cioè la battaglia dove rimasero alcuni morti e feriti, e questa guerra fu fatta dai Francesi, e Austriaci, e Russi. Questa guerra cagionò grande danno agli particolari tutti spogliarono le case, e devastarono le campagne, e perfino i murri de fondi». L'avvenimento accrebbe la povertà del Comune e dei suoi abitanti, alcuni dei quali, all'avvicinarsi dei soldati, fuggirono sui monti, abbandonando le proprie abitazioni al saccheggio e alla distruzione.

Altri momenti di difficoltà e di tristezza furono per Bedano (così come per gli altri paesi della valle) le malattie epidemiche e le carestie che periodicamente colpivano la povera gente. I peggiori momenti si registrarono con l'arrivo della peste, arrivata in special modo nel 1623, 1628, 1636; del vaiolo (1770-1780, 1810); del colera (1831, 1836, 1849, 1855, 1867); di nuovo del vaiolo, negli anni della prima guerra mondiale e in quelli immediatamente successivi.

Carestie ed epidemie portarono tristezza, miseria e una diminuzione della popolazione. Nel Seicento e all'inizio del Settecento gli abitanti di Bedano erano circa 200, raggruppati in una cinquantina di famiglie. Un primo aumento si registra nella prima metà dell'Ottocento (259 persone nel 1836, 251 nel 1839). Nel 1850, in occasione del primo censimento federale, si contarono 266 persone, che aumentarono a 292 nel 1870. Malattie ed emigrazione causarono, verso la fine del secolo, un marcato calo, tanto che nella seconda decade del Novecento la popolazione era di poche unità sopra le duecento persone; poi, a partire dagli anni Venti inizia un aumento, che raggiunge in pochi anni picchi molto alti.



## Il «Carnevà di Goss»

### in centro paese

Anche a Bedano il carnevale si festeggia in maniera appropriata e da parecchi anni. La prima edizione, infatti, risale al 1972, su iniziativa della locale Bandella. Quella manifestazione si svolse nel centro del villaggio, alla buona, offrendo alla popolazione la bu-secca.

Dopo una decina d'anni, variando comunque a quasi ogni edizione il menu (dalla maccheronata alla polenta con spezzatino, ecc.), l'organizzazione di questo simpatico e festoso appuntamento invernale è stato affidato al F.C. Bedano, che ha curato in maniera encomiabile il raduno carnascialesco. Il primo re è stato impersonato da Giorgio Tognola, affiancato dalla regina Francesca Dolci nelle vesti di «Gossina», mentre nell'ultima edizione al carnevale hanno «regnato» Edgardo Montorfano e Simona Reali, con la coreografia musicale assicurata sempre dalla Bandella. I proventi della manifestazione sono devoluti ogni anno in beneficenza al sodalizio calcistico per far fronte ai notevoli oneri derivanti dalla dedizione profusa soprattutto a favore dei giovanissimi. Da rilevare che, per qualche anno, il carnevale di Bedano aveva assunto un'importanza tutt'altro che irrilevante: basti ricordare che nella zona industriale si faceva festa sull'arco di diversi giorni, grazie soprattutto alla posa di diversi capannoni. Attualmente, invece, il carnevale si riduce ad una sola giornata, il sabato grasso, in centro paese, offrendo comunque un apprezzato piatto, come risotto e luganighe e altre pietanze tradizionali per la ricorrenza.

1) Paul Schaefer, *Il Sottoceneri nel Medioevo*, 1954, pagg. 116 e ss.

2) Si veda, in proposito, l'interessante e prezioso elenco redatto da Giuseppe Chiesi e pubblicato in «Terre della Carvina», Armando Dadò editore, Locarno 1991, pagg. 51-59.

3) Sull'argomento si leggano le interessanti e documentate osservazioni di Raffaello Ceschi in «Storia del Cantone Ticino, l'Ottocento», pagg. 201-202. Su questa importante attività, un gruppo di volontari, con la collaborazione del Municipio, della professoressa Mariuccia Ghiringhelli, degli allievi della scuola elementare e degli anziani, organizzarono, nel centro storico di Bedano, nell'ottobre del 2001, una interessante e bella mostra.

4) Augusto O. Pedrazzini, *L'emigrazione ticinese nell'America del Sud*, vol. II, pagg. 229-310.





## «Fondazione scolastica Istituto Rusca», sede a Gravesano e importante ruolo di Bedano

La Fondazione Istituto Rusca è stata voluta da Matteo Rusca, figlio secondogenito di Pietro Rusca e Maria Boschetti, nato ad Arosio nel 1807 e morto a Parma nel 1886. Matteo all'età di sette anni seguì il padre Pietro a Parma, proprietario di una fornace, e qui intraprese i suoi studi che lo portarono a diventare insegnante di ornatistica alla Regia Università degli Studi (Accademia di belle arti) ed artista votato soprattutto agli stucchi e ai bassorilievi che ancora oggi possiamo ammirare in diverse chiese e parecchi palazzi del Parmense.

Ebbe la sfortuna di perdere la prima moglie, Paola Galli, e tutt'e quattro le sue figlie, così come l'unico figlio della seconda moglie, Gioconda Agosti. Alla morte del padre, verso il 1850, dovette abbandonare la sua attività di professore e artista per mandare avanti l'industria paterna, alla quale aggiunse quelle di imprenditore edile e industriale che gli procurarono una vita benestante. Dopo aver provveduto a sistemare nel miglior modo possibile la seconda moglie e i parenti ad Arosio e a Gravesano, ebbe l'idea di rivolgersi all'avv.

Domenico Tognetti di Bedano con lo scopo di dedicare la sua fortuna alla costruzione della prima «scuola maggiore» e della «scuola di disegno» a Gravesano, con l'obiettivo di poter dare la possibilità ai ragazzi di Arosio, Bedano, Gravesano e Manno di continuare gli studi dopo le scuole elementari. L'avv. Tognetti fece infatti costruire l'istituto, su disegno del Rusca. Nel 1893 la scuola potè essere aperta ed affidata ai Salesiani. Gli allievi venivano alloggiati nell'istituto stesso. In seguito, a partire dal 1899, la scuola fu affidata a docenti laici.

La Fondazione, oltre all'Istituto Rusca di Gravesano, possiede quattro case e alcuni terreni a Gravesano, nonché quattro fattorie nella zona di Parma, tutte affittate ad agricoltori locali. Le case e i terreni producono delle entrate e, pertanto, queste servono prioritariamente a sovvenzionare le attività della scuola media di Gravesano. La Fondazione versa 22.000 fr. all'anno alla sede scolastica, 1.000 fr. quale premio ai migliori allievi che terminano la quarta media, ed assegna borse di studio nonché un contributo per gli allievi delle

Filarmoniche Medio Vedeggio e Alto Malcantone.

Attualmente, il Consiglio direttivo è composto da: dr. Carlo Zoppi (Gravesano), presidente; Piercarlo Montorfano, vice presidente (Bedano), e Giancarlo Bernasconi (Manno), membro; Pietro De Vittori (Alto Malcantone-Arosio), membro e segretario. Gli obiettivi attuali sono: dare continuità alle sovvenzioni per la scuola media favorendo le attività culturali; assegnare borse di studio (domande al Consiglio direttivo Fondazione scolastica Istituto Rusca, c/o segretario Pietro De Vittori, 6939 Alto Malcantone-Arosio, entro il 31 dicembre di ogni anno); portare a termine la ristrutturazione di tutte le quattro case di Gravesano (due sono già state eseguite, le altre due verranno realizzate a breve termine); mantenere in buono stato le proprietà parmensi; dare la possibilità alla scuola media di istituire un premio annuale per un lavoro particolare (per esempio, di ricerca, oppure un elaborato, ecc.); sostenere la scuola-musica delle due Filarmoniche del consorzio della Fondazione.

# «Momenti di storia di Bedano»

firmato da **Giorgio Tognola...**

Giorgio Tognola – già municipale, appassionato e diligente ricercatore, e docente alle scuole medie di Gravesano per molti anni – ha dato alle stampe nel 2003 un volume che ripercorre la storia di Bedano e rappresenta un prezioso contributo per conoscere il passato di questo Comune periferico.

Il testo illustra il duro passato dei nostri avi, con dovizia di testimonianze e aneddoti sul vissuto della popolazione bedanese, permettendo di scoprire il territorio e di intravedere la condizione sociale ed economica insieme alla storia della gente indigena nel tempo. Come sottolinea Gerardo Rigozzi nella prefazione, «*si tratta di un libro che va letto con un occhio rivolto al presente: Bedano, oggi, ha molti altri problemi ed è in forte espansione. La sua popolazione, cresciuta oltre le mille unità, è perlopiù impiegata nel settore terziario che fa capo a Lugano. Anche numerose industrie si sono installate con più o meno successo. Tutto ciò ha richiesto in breve tempo un notevole sforzo nell'adattare le infrastrutture alle esigenze dei tempi... S'impone ora uno sforzo supplementare per far fronte ai problemi emergenti*». L'autore ha fornito uno strumento importante per meglio capire l'evoluzione del costume nel tempo e le trasformazioni cui è stato oggetto il territorio, sia di una piccola comunità come quella di Bedano, sia della regione in cui essa è inserita. In questo senso, l'apprezzato lavoro del prof. Giorgio Tognola si sofferma con meticolosità sullo sviluppo del vicus ottocentesco, immerso da un lato in un paesaggio idilliaco – fatto di campi e prati, orti e frutteti – e, dall'altro, in una dura realtà economica in veloce trasformazione con tutti i suoi lati positivi e negativi, fino ai giorni nostri.



... e «**Management territoriale – Il Vedeggio**»

un'approfondita ricerca di **Curzio Sasselli**



Il segretario comunale di Bedano, Curzio Sasselli, ha firmato (nel marzo scorso) il documento «Management territoriale – Il Vedeggio» a conclusione del corso di perfezionamento per segretari comunali e al fine di conseguire il diploma cantonale superiore di esperto (manager) in amministrazione degli enti locali. L'interessante ed elaborata ricerca – pubblicata su iniziativa dei Comuni di Bedano e Gravesano, nonché del Centro di formazione per gli enti locali del Dipartimento educazione, cultura e sport – è stata oggetto di un animato e partecipato dibattito a Cadempino sull'attualissimo tema delle aggregazioni anche in questa vallata. Secondo l'acuta analisi di Curzio Sasselli, la Valle del Vedeggio (dal Dosso di Taverne in giù) presenta tutte le premesse socio-economiche, demografiche, territoriali e di mobilità per avviare una concreta e decisa operazione aggregativa, e vi è altresì una sensibilità politico-istituzionale sulla quale far maturare il necessario consenso della popolazione. La parte introduttiva dell'indagine – 130 pagine con molti dati statistici e tabelle – rappresenta un'analisi del territorio secondo i criteri del «New Public Management» per quanto attiene agli aspetti sistemici che lo caratterizzano e alle profonde trasformazioni registrate nell'ultimo trentennio. La seconda parte del lavoro si inoltra nel terreno complesso della politica e delle istituzioni, per evidenziare che lo sviluppo attuale deve portare al più presto ad un approfondimento serio della situazione e (d'intesa con il Cantone) alla riorganizzazione istituzionale ed amministrativa dell'intera regione. Sul versante politico, due sono le vie percorribili: procedere a piccoli passi nella costituzione di un nucleo forte che si faccia promotore del necessario coordinamento regionale (è l'intento più o meno dichiarato dei Comuni di Agno, Bioggio e Manno), oppure intraprendere da subito una via più ambiziosa, ma certamente più interessante, consistente nella progettazione di un'unica istanza politico-istituzionale da Agno a Taverne, da realizzare in tempi ragionevoli. Orbene, Curzio Sasselli opta decisamente per la seconda via, adducendo argomenti di carattere sostanziale. Prossimamente, verrà diffusa una seconda edizione del volume, ottenibile alla Cancelleria comunale di Bedano.

# A Bedano solo la scuola dell'infanzia per le elementari si va a Torricella-Taverne

L'unica scuola sul territorio di Bedano è quella dell'infanzia. È ubicata in un edificio costruito nel 1973 dall'arch. Aurelio Galfetti (inaugurato il 19 maggio 1974) ed è circondato da un ampio parco. A partire dal novembre 2000, l'aumento della popolazione residente nel Comune ha determinato l'inizio dei lavori di ampliamento dello stabile, curati dall'arch. Pellegrinelli. Conseguentemente, il 2 giugno 2001 si è tenuta l'inaugurazione della seconda sezione. L'attuale struttura può ospitare fino a 45 bambini dai tre ai cinque anni. Il complesso, con integrata la mensa, forma un Istituto autonomo gestito dal Municipio e diretto dal capo Dicastero educazione Walter Lentschik, che è pure presidente della Delegazione scolastica consortile. Responsabile della SI è Nicoletta Rusconi; docente della seconda sezione è Michal Borioli. Raggiunta l'età scolare questi bambini diventano allievi e, come capita in altre parti del Cantone, frequentano la scuola elementare fuori dal Comune. Bedano, infatti, da parecchi anni non ha più le SE sul proprio comprensorio. In passato, le scuole avevano sede nello stabile che, sino a poche settimane or sono, ha ospitato la cancelleria comunale. Nel 1961, il Consiglio comunale decise la formazione della doppia sezione della scuola elementare, stanziando il relativo credito per la formazione di una seconda aula scolastica,



Nella grande immagine, in basso, il parco con la scuola dell'infanzia. A centro pagina, la scuola elementare negli anni Venti del secolo scorso, con la maestra Adele Rossi (dalla collezione di Dario Fraschina). In alto, le attuali due sezioni di scuola dell'infanzia.

mentre nel 1967 rifiutò (con un solo voto di differenza!) il progetto di costruzione del nuovo edificio scolastico per le SE e due anni dopo – nella seduta del 15 dicembre 1969 – il Legislativo decise la costituzione del Consorzio scolastico scuole elementari di Torricella-Taverne/Bedano. La sede dell'Istituto SE è a Taverne-Torricella, che gli allievi raggiungono giornalmente utilizzando il servizio di linea allestito da AutoPostale Svizzera SA – Regione Ticino. Negli ultimi anni, la popolazione scolastica proveniente da Bedano è stazionaria

tra le 75 e le 80 unità e questo dopo un sostanziale incremento avvenuto attorno agli anni Novanta. Terminato il ciclo di scuola elementare, i giovani bedanesi concludono il curriculum obbligatorio, dopo ulteriori 4 anni, a Gravesano, dove è ubicata la sede della scuola media cantonale. Il Comune è in forte espansione edilizia e si può quindi ipotizzare che, nei prossimi anni, anche il numero degli allievi aumenti, ponendo il Municipio di fronte a nuove sfide legate alle infrastrutture, alla logistica e ai trasporti.



## Patriziato di Bedano



# sensibile alle esigenze della comunità

Le proprietà del Patriziato sono in gran parte formate da boschi sovrastanti l'agglomerato di Bedano, la Val Barberina e la Valletta. L'attività svolta a favore della comunità bedanese ha portato alla costruzione del campo sportivo nel 1973. In seguito, il Patriziato ha contribuito con il Comune all'attuazione del centro di raccolta rifiuti e del nuovo acquedotto, mettendo a disposizione i sedimi necessari. Negli anni Novanta, ha realizzato una strada forestale nella zona boschiva che, dalla Val Barberina, transita sopra l'abitato di Bedano fino alla Val Finale, per una lunghezza di circa un chilometro e mezzo. Il Patriziato di Be-

dano possiede ancora documenti datati della prima metà dell'Ottocento (allora Vicinia). Uno degli ultimi consoli della Vicinia di Bedano fu Giacinto Insermini. I presidenti, a partire dal 1900, sono stati: 1900-1905 Carletti Costantino, 1905-1911 Albertolli Ferdinando, 1911-1922 Bernasconi Pietro fu Ferdinando, 1922-1930 Rusconi Costantino, 1930-1942 Pelossi Luigi, 1942-1949 Bianchi Giovanni, 1949-1953 Martinetti Giocondo, 1953-1965 Rusconi Luigi, 1965-1973 Bianchi Giovanni, mentre dal 1973 presidente è Olivio Bonesana. Le famiglie patrizie nel 1900 erano: Albertolli, Bernasconi, Bianchi, Bonesana, Carletti,

Conti, Degiorgi, Fontana, Frascina, Insermini, Lancerotti, Martinetti, Pelossi, Porta, Rusconi, Tognetti, Trefogli. L'attuale ufficio patriziale è composto dal presidente Olivio Bonesana e dai membri Edoardo Conti e Fernando Frascina, oltre che dal segretario Walter Lentschik. Le attuali famiglie patrizie sono Bernasconi, Bianchi, Bonesana, Carletti, Conti, Degiorgi, Fontana, Frascina, Martinetti, Pelossi, Rusconi, Tognetti. **Nelle foto:** a sinistra, da sinistra, Fernando Frascina, Olivio Bonesana, Walter Lentschik e Edoardo Conti; a destra, giornata organizzata dal Patriziato per la pulizia dei sentieri.

## Casa anziani «Stella Maris»

### verso un ampliamento

La casa per anziani medicalizzata «Stella Maris» ha iniziato l'attività nel novembre 1991. L'istituto sorge su un terreno regalato al Consorzio da Maria Martinetti di Bedano, la quale è pure stata ospite della casa fino al suo decesso, avvenuto nel 2001. La casa «Stella Maris», diretta da Marco Savi, può accogliere, curare ed assistere duramente o temporaneamente le persone anziane che non sono più in grado di vivere in modo autonomo al proprio domicilio. 67 camere sono riservate a soggiorni a tempo indeterminato, 3 per soggiorni temporanei della durata massima di tre mesi. È in fase di studio di fattibilità un progetto di ampliamento dell'istituto mediante la costruzione di una nuova ala, nella quale potrebbero essere accolti una trentina di nuovi posti letto, di cui una decina in un reparto specialmente concepito per anziani affetti da demenza senile. Arosio, Bedano, Gravesano, Lamone, Manno e Torricella-Taverne sono stati i Comuni promotori del progetto. Ad essi si è aggiunto nel 1988 il Comune di Cadempino. Nel 2005 – con la fusione dei Comuni dell'Alto Malcantone (Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena e Vezio) – il bacino di utenza della struttura si è ampliato. Attualmente, la casa ospita 70 persone anziane, di cui 58 hanno il domicilio in uno dei sette Comuni del Consorzio. L'organo esecutivo – ossia la Delegazione

consortile, composta da 7 membri – è presieduta dall'attuale sindaco di Gravesano, dr. Carlo Zoppi; vicepresidente l'avv. Lucilla Ferroni Giacomazzi di Manno; membri: Angelo Grassi di Bedano, Pietro Foletti di Cadempino, Patricia Conza di Lamone, Orlando Cremona di Alto Malcantone e Giovanna Rampini di Torricella-Taverne. Il Consiglio consortile, invece, è formato da 26 rappresentanti ripartiti in base alla popolazione dei Comuni interessati. L'istituto è accogliente. Le camere, tutte singole, sono ampie, luminose e funzionali, nel rispetto dell'intimità di ogni residente. I locali comuni sono ben strutturati, funzionali e permettono ad ognuno di trovare il proprio spazio in un ambiente curato e familiare. Le attenzioni riservate agli ospiti sono tese a favorire il mantenimento o il potenziamento delle risorse individuali residue, rallentando – nel limite del possibile – l'inevitabile invecchiamento dell'individuo. L'organizzazione della vita quotidiana è strutturata nel rispetto dei ritmi dell'anziano. L'ubicazione, il servizio pasti a domicilio e le attività ricreativo-culturali proposte ancorano la struttura al territorio e contribuiscono allo scambio regolare con la popolazione, evitando l'isolamento e l'anonimità della struttura e dei residenti. La presenza di personale qualificato (équipe di cura, animatrice, fisioterapista, ergo-



terapista), il prezioso aiuto del volontariato, la differenziazione delle prestazioni di tipo sociale (attività ricreative) associate a prestazioni di tipo sanitario, riabilitativo ed ergo-terapeutico, nonché il coinvolgimento dei residenti rendono la casa «Stella Maris» di Bedano un istituto in grado di rispondere appieno alle odierne esigenze.

**Sotto, al centro, Maria Martinetti che regalò il sedime su cui è stata costruita la casa per anziani.**



# Vari esercizi pubblici in paese

## ma mancano negozi di alimentari



**Osteria Bedanese** – Situata al centro del paese, in via Cantonale, di proprietà di Graziella Testuri, esisteva già all'inizio del secolo scorso, allora gestita da Anna Testuri nata Pelossi. Fino al 1978 aveva annesso un negozio di generi alimentari. Simpatico punto di incontro per scambiarsi quattro chiacchiere in allegria o giocare una partita a carte. Aperta tutti i giorni. Cucina casalinga.



**Osteria Carletti** – In funzione già a partire dal 1885. Fu aperta da Costantino Carletti, emigrante ritornato da Buenos Aires. Era rinomata anche come grotto con il gioco delle bocce e del «quarantotto». Il grotto è stato in funzione fino al 1961. Attualmente, è gestita dai coniugi Bruna e Marco Rossi.

Situata in via della Porta 3, funziona da ristorante con alloggio (6 camere e 2 junior suites). Cucina mediterranea e di stagione, specialità alla griglia e prodotti tipici della nostra terra. Sala da pranzo

capace di ospitare fino a 50 persone, pergolato e ampia sala separata per circa 30 persone, ideale per riunioni, seminari, incontri di lavoro o banchetti privati.



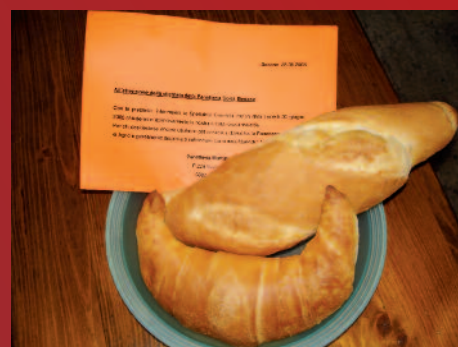
**Osteria Dama** – Originariamente si chiamava Osteria Trefogli, in seguito Osteria Menghetti. In funzione da oltre un secolo. Fino al 1935 aveva annesso il gioco delle bocce. Da quindici anni si chiama Osteria Dama. È di proprietà di Agostino e Maria Ragni, è ubicata in via Maestra, con la gerenza attuale dei signori Pascale e Mauro. Cucina casereccia, specialità della casa, pizza dal forno a legna, terrazzo esterno e saletta per riunioni.



**Ristorante Bar Claxon** – È ubicato nella zona industriale in via d'Argine, lungo il fiume Vedeggio, nello stabile dei Fratelli Bizzozzero SA. È gestito dai signori Luca e Mery Morelli.

Punto di ristoro ideale per la pausa di mezzogiorno, con piatti caldi o freddi. Ambiente adatto per cene di gruppo o di società. Diverse specialità e, da settembre a gennaio, piatti a base di selvaggina.

Anche Bedano, come purtroppo molti altri villaggi, non ha più un negozio di generi alimentari. Ben diversa, invece, la situazione ancora non molti anni or sono. Anche la Coop, una decina di anni fa, ha



abbandonato il paese in nome della razionalizzazione, privando così diversi agglomerati di un sicuro ed apprezzato punto di vendita. Era ubicata, la Coop, proprio nel centro di Bedano, dove operavano pure alcuni negozietti con articoli di prima necessità e per la vendita di commestibili: altrettanti punti di vendita gestiti con passione e dedizione dai signori Trefogli-Passardi e Testuri. La Coop subentrò al negozio Torriani. Dopo la Coop, si insediò la Denner, includendo pure una macelleria. Ma anche questo negozio ha chiuso i battenti pochi anni fa, così come hanno fatto due panetterie: dapprima, a metà degli anni Sessanta, quella di Paolino Zambelli a conduzione familiare, e poi (da pochi mesi, a giugno) anche quella dei Fratelli Dolci (Guido e Aldo, quest'ultimo con il figlio Aldino).

Nelle foto, dall'alto in basso: l'ultima volta (2002) in cui arrivò a Bedano l'autocarro Migros con generi alimentari; l'ultimo pane sfornato dalla Panetteria Dolci il 28 giugno scorso; Francesca e Aldino Dolci nella loro panetteria ora chiusa.

# Bedano, Gravesano e Manno una sola Parrocchia

Bedano non fa Parrocchia a sé, ma con Gravesano e Manno forma – fin dal 1609 (atto di fondazione) – la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con sede a Gravesano. La Parrocchia è diretta dal Consiglio parrocchiale, formato di 7 membri: due per Comune, più il parroco. L'attuale presidente è Giacomo Bronner di Manno. Tre membri del Consiglio parrocchiale sono di nomina municipale (uno per Comune), mentre tre sono di nomina assembleare. L'archivio parrocchiale è ricco di documenti che certificano, nei secoli, la religiosità della Parrocchia. Il parroco attuale è don Claudio Premoli, subentrato da poco a don Carlo Cattaneo.

Molte le tradizioni giunte fino a noi. La più importante è senza dubbio la festa in onore della Madonna del Rosario, che si celebra ancor oggi la prima domenica di marzo.

Esiste in Parrocchia un documento che testimonia della tradizione della processione, datato febbraio 1764. Il primo priore della Confraternita fu Domenico Lancerotti di Bedano. La festa della Madonna del Rosario venne introdotta per raccomandare alla Vergine la protezione degli emigranti che – a fine inverno – si accingevano a lasciare le terre natie per recarsi dapprima in Francia, successivamente in Argentina e negli Stati Uniti.

## La Chiesa madre dedicata ai Santi Pietro e Paolo



L'importanza archeologica della località dove sorge la chiesa parrocchiale degli apostoli Pietro e Paolo in Gravesano, per l'epoca romana e medioevale, era ben nota. Infatti, sui muri della casa parrocchiale è murata una lapide romana del I/II secolo d.C., segnalata già nel 1599, scomparsa poi per lungo tempo e ritrovata nel 1985 durante i lavori di riattazione della casa parrocchiale. Scrive il Maspoli<sup>1)</sup> in proposito: «Di una chiesa di S. Pietro in Grumo (frazione di Gravesano) è parola nella pergamena legata in due testamenti del 1361, sotto il nome di "S. Pietro di Bedano". La chiesa era vice-parrocchiale per Bedano, Gravesano e Manno nel 1571. Fu smembrata dalla matrice di Agno ed eretta in parrocchiale ai 19 settembre 1609».

Durante la fase esecutiva dei lavori di re-

stauro, iniziati nel 1994, vennero eseguiti degli scavi archeologici che hanno rivelato, in maniera esemplare, la storia di questa chiesa.

In una prima fase vi fu la scoperta di una chiesa romanica del 1100-1200, con mura perimetrali a forma rettangolare e un'abside a forma semicircolare.

Successivamente, è attestato un ampliamento dell'abside a forma poligonale, lo spostamento dell'altare romanico e l'ampliamento della navata verso ovest, con formazione di un nuovo portale d'ingresso. Un'ultima fase degli scavi ci mostra l'ampliamento della navata alla situazione attuale. L'Ufficio cantonale dei monumenti storici ha monitorato e catalogato tutto ciò che gli scavi archeologici hanno portato alla luce. Durante i lavori sono state rinvenute anche varie monete

(dal 1200 al 1800), nonché un cippo funerario romano.

I lavori di ristrutturazione durarono due anni. Il 13 aprile 1996, il vescovo Giuseppe Torti, con la dedica del nuovo altare maggiore, riconsegnò ai fedeli la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Nei mesi successivi, vennero completate le opere di restauro degli altari laterali e posate le belle e artistiche vetrate eseguite da fra Roberto.

La chiesa subì, lungo i secoli, parecchie ristrutturazioni, in special modo tra il 1578 (visita del vescovo Bonomi) e il 1580 (visita del vescovo Volpi). La consacrazione avvenne nel 1905 ad opera del vescovo di Lugano, mons. Peri-Morosini.

1) Enrico Maspoli, *La Pieve di Agno*, 2003 (ristampa), pag. 71.



## Costruita dai fratelli Fontanella l'antica chiesa di Santa Maria

La chiesa di Santa Maria – ubicata nel centro del villaggio ed iscritta nell'elenco dei monumenti storici nazionali – fu costruita nella seconda metà del XIV secolo

dai fratelli Turcolo e Antoniolo Fontanella di Como. Fontanella era una famiglia feudale che possedeva case e terre a Cureggia e una masseria a Bedano. Nel 1367 i privilegi e gli oneri del beneficio Santa Maria passarono nelle mani di Giovanni Rusca. I Rusca, famiglia vassalla, beneficiarono di proprietà del vescovo di Como. Il beneficio di Santa Maria rimarrà nelle mani dei Rusca fino al 1785.

A proposito dei Ru-

sca, il labirinto di rupi sopra Taverne-Toricella fu fortificato allorquando questo casato cedette Como a Filippo Maria Visconti e venne in possesso del Luganese; nel 1418 infatti, su ordine di un Gian Giacomo Rusca, furono eretti su quei colli tre castelli. Il primo di essi si trova in territorio di Bedano, a confine con Torricella, in località ancora denominata *Caslè / Casletto*. Il Clemente lo descrive come avente «la forma quasi quadrata e una superficie di 20 x 24 m. Un muro interno lo divide in due locali, dei quali uno più grande dell'altro; le mura esistenti misurano un metro di spessore e in alcuni punti raggiungono 2-3 metri di altezza». Oggi sono ancora riconoscibili i resti di un muro di cinta e pochi avanzi di strutture interne<sup>1)</sup>.

Nel settembre 1994 – in occasione dei lavori di restauro e della rimozione del pavimento risalente al 1937 – il Servizio archeologia dell'Ufficio cantonale dei beni culturali (UBC) ha eseguito sondaggi nella chiesa di Santa Maria. Grazie a quest'indagine sono state definite diverse fasi costruttive. La prima chiesa sembra essere sorta tra il 1365 e il 1367, come riportato da un documento notarile, non esistendo edifici o strutture antecedenti. Il primo edificio di culto, più piccolo di quello odierno, era costituito dall'attuale navata

1) Clemente Emilio, *Castelli e torri della Svizzera italiana*, Bellinzona 1974, pp. 119-120; De Micheli, C., *Le fortificazioni di Bironico, Mezzovico, Sigirino, Monte Barro, Torricella-Taverne e Bedano (Canton Ticino). Indagini preliminari*, Archeologia medievale XXVI, 1999, p. 96-110; Archivio Ufficio beni culturali - Servizio archeologia (documenti inediti).





## Oratorio di San Rocco e San Sebastiano



e da un coro semicircolare, con altare distaccato dalla parete e una balaustra lignea. Tra il 1578 e il 1599 sul lato settentrionale della chiesa viene edificata una sagrestia. Nel 1636 la chiesa è ingrandita con la costruzione del presbiterio e del coro poligonale, ancora oggi esistente. Dopo il 1719 viene eretto il campanile a vela, già esistente in un documento del 1761 (ospita una delle più vecchie campane del Ticino, risalente al 1725); nel XIX secolo la vecchia sagrestia è demolita e una nuova viene aggiunta accanto al campanile.

A inizio Novecento, lo stato della chiesa si presentava molto malandato, tanto che nel 1930 il parroco don Paolo Simona scriveva alla Curia vescovile sottolineando come fosse necessario procedere immediatamente alla riparazione dell'edificio. Nel 1932 vennero eseguiti i primi urgenti lavori. Nel 1947 venne rifatto il tetto e restaurato l'affresco della facciata. Nel 1980 il tetto fu di nuovo sistemato e nel 1994 si eseguirono gli ultimi restauri, portando la chiesa all'attuale splendore.

L'inaugurazione, con dedizione dell'altare, avvenne il 1° maggio 1998. All'interno dell'edificio religioso vi sono importanti affreschi risalenti ad un periodo tra il XV e il XVI secolo. Il delicato restauro conservativo ha permesso di riscoprire completamente la bellezza. Particolarmente originali sono due croci di consacrazione accanto alla porta d'ingresso laterale, una Madonna in trono, un ciclo pittorico raffigurante Sant'Anna che tiene in braccio la Vergine e il Bambino, e il Padreterno che regge il Crocifisso.

Nelle foto in alto, a sinistra: chiesa di Santa Maria con veduta a fine scavo e dettaglio del coro (foto Archivio UBC).



La costruzione di questo oratorio, edificato a protezione del flagello della peste, viene fatta risalire alla fine del XVI secolo. Il movente è legato ad una apparizione del Santo ad una giovane del paese. Così attestavano due vecchie tele che si trovavano nella chiesa e che vennero un giorno consegnate ad un tizio torinese che avrebbe provveduto al restauro. Costui, però, riportò due quadri di nessun valore, mal dipinti, che ancora oggi si possono vedere e giudicare. L'apparizione, secondo gli atti di visita del vescovo Carafino, nel 1644, sarebbe avvenuta nel 1524.

Nel 1578 l'oratorio aveva il fronte aperto. Nel 1597 i bedanesi ampliarono l'edificio sacro aggiungendovi la navata. Verso la fine del Seicento l'oratorio fu restaurato e la volta fu fatta a nuovo e più alta. Nel 1732 viene acquistata la bella tela del pittore Bernardino Mercoli di Mugena, raffigurante la Beata Vergine della Cintura. Que-

sta pala, dopo essere stata di recente restaurata, si trova sopra l'altare.

Anche l'oratorio di San Rocco era dotato di un beneficio. Il 30 maggio 1890 il Comune di Bedano erigeva in Cappellania l'oratorio e lo conferiva in titolo ecclesiastico a don Paolo Fraschina di Bedano. Questo sacerdote, figlio del maestro e segretario comunale Vittorio, fu l'ultimo cappellano a tempo pieno dei due oratori del Comune. Alla sua morte (1931) la







Cappellania fu assunta dal parroco priore di S. Pietro.

Tra gli anziani è ancora vivo il ricordo della solenne processione con la rappresentazione sacra della vita del santo che si snodava lungo le vie del paese ogni dieci anni; l'ultima ebbe luogo nel 1954 (la foto sopra e quella della pagina precedente si riferiscono alla processione in onore di San Rocco nel 1934; immagini dalla collezione

di Dario Fraschina). Nel 1998 iniziarono i lavori di restauro. L'edificio venne riaperto ai fedeli il 13 giugno 1999 con dedicazione dell'altare da parte del vescovo Giuseppe Torti<sup>1)</sup>.

1) Per ulteriori notizie su questo oratorio si rimanda alle pagine scritte da Giorgio Tognola (o.c. pagg. 40-42).

## I parroci priori della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

**1609-1636** Prete Giovan Antonio Spezza, da Mezzovico. Don Spezza era già presente a partire dal 1583. Eretta la Parrocchia nel 1609, ne divenne il primo parroco.

**1638-1660** Bernardino Albertolli, del luogo, che prima fu cappellano a Bioggio.

**1660-1683** Domenico Rossi, che poi fu prevosto a Sessa, ove morì nel 1695.

**1684-1717** Giovan Pietro Magistretti, da Torricella. Si firmava «Eques aureatus» o «Eques Palatinus» (cavaliere).

**1717-1747** Francesco Antonio De Vincenti, da Castelrotto.

**1747-1774** Giacinto De Vincenti, nipote di Francesco Antonio.

**1775-1811** Francesco Rusca, da Serocca d'Agno. Don Rusca fu il primo a portare il titolo di «priore». Si fece più volte coadiuvare, specialmente dal nipote can. Mario Rusca, che gli succedette.

**1811-1815** can. Mario Rusca.

**1815-1846** Francesco Albrizzi, da Torricella.

**1846-1866** Pietro Terribilini, da Vergeletto.

**1866-1872** Quinto Morganti, di Manno. Morì in Parrocchia, di vaiolo, a soli 50 anni, contagiatosi mentre prestava assistenza agli appestati.

**1873-1923** Gaspere Grassi, oriundo della diocesi di Novara, fu parroco per 50 anni, morì in Parrocchia all'età di 78 anni. Per diversi anni fu coadiuvato dal nipote don Michele Grassi, già parroco di Magliaso.

**1923-1929** Pietro Pedrazzini, da Campo Vallemaggia. Fu dapprima parroco a Certara e Claro; dopo Gravesano fu prevosto a Gordola, dove morì nel 1948.

**1929-1940** Paolo Simona, da Locarno. Dottore all'Università Gregoriana di Roma in filosofia e teologia, baccelliere in

diritto canonico. Dapprima fu parroco a Novaggio, Palagnedra e Muralto, e – dopo Gravesano – a Contra e Mergoscio. Morì a Contra nel 1950.

**1940-1972** Arturo Papa, da Osogna. Ordinato sacerdote nel 1923 fu dapprima Vicario a Malvaglia, parroco di Someo, Giumaglio e Coglio. Morì in Parrocchia il 12 luglio 1972 a 74 anni, nel suo cinquantesimo anno di sacerdozio.

**1973-1987** Alberto Quadri, da Tesserete. Giunse a Gravesano dopo aver operato nelle Parrocchie di Quinto, Rivera e Caslano. In seguito, fu designato parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Lugano.

**1987-1990** Leonardo Monti, da Foglizzo (Torino). Sacerdote salesiano. È stato rettore in diverse case salesiane, tra cui il Don Bosco di Maroggia. Morì in Parrocchia all'età di 65 anni.

**1991-1994** Matteo Pontinelli, da Bironico. Insegnante al Collegio Papio di Ascona. Dopo Gravesano è stato segretario particolare di mons. Eugenio Corecco e ora è parroco a Monte Carasso.

**1994-2008** dott. Carlo Cattaneo, da Seregno. Prima di giungere a Gravesano è stato vicario a Minusio. Dal 1° settembre di quest'anno è stato nominato prevosto di Agno. Da anni è professore alla Facoltà di teologia di Lugano.

**2008:** da settembre è arrivato il nuovo parroco don Claudio Premoli, originario di Olcella, frazione di Busto Garolfo (MI). È stato insegnante a Lucino, parroco a Rivera e a Vacallo.

*Dario Fraschina*



## Per l'acquedotto una buona soluzione in unione con il Comune di Lamone

Il potenziamento dell'acquedotto comunale, tra le diverse opere messe in cantiere, è una delle più importanti nel corso dell'ultimo decennio. Il progetto prevedeva, per l'approvvigionamento del nuovo serbatoio della capacità di 300 metri cubi, ubicato in località «Bedo», oltre allo sfruttamento delle sorgenti esistenti, la realizzazione di una nuova stazione di pompaggio. Nell'inverno 1999-2000 sono stati eseguiti i lavori per la captazione, dal sottosuolo, dell'acqua di falda. L'intesa e l'attiva collaborazione tra Bedano e Lamone hanno permesso l'attuazione, in territorio di Bedano, di due pozzi verticali identici, destinati al rifornimento idrico dei due Comuni. Le trivellazioni, del diametro variante da 1,2 a 1,5 metri, si sono spinte fino a 46 metri di profondità. All'interno dei fori sono stati posati dei tubi-filtro in acciaio inox, del diametro di 90 centimetri, in modo da captare l'acqua della falda freatica a 15 metri di profondità. Durante le prove di pompaggio per quantificare l'acqua estraibile dalla falda, è stata misurata, complessivamente, una portata di 16.000 litri/minuto, pari a 960 metri cubi/ora. Si valuta che in futuro – con la saturazione della zona edificabile prevista dai Piani regolatori di Bedano (1.800 abitanti) e di Lamone (2.935 abitanti) – sarà necessario pompare, globalmente, 3.000 litri di acqua al minuto. Sulla base degli esami batteriologici e chimico-fisici effettuati dal Laboratorio cantonale, l'acqua soddisfa pienamente i requisiti di potabilità ed è di ottima qualità, anche se un po' aggressiva (acqua «dolce»). La gestione elettronica dei dati si trova nella casa comunale di Bedano. **Nelle foto:** in alto, il serbatoio costruito a Bedano in comunione con Lamone; in basso, Erminio Pongelli (a sinistra) e Mario Montorfano, che – sulla base delle indicazioni fornite da una raddomante e per incarico del Comune di Lamone – nel 1942 avevano effettuato, su territorio di Bedano, lo scavo per un primo pozzo di captazione dell'acqua potabile, ma allora unicamente per il fabbisogno di Lamone.



# Ben cinque le cappelle votive



## Il graffito della cappella in via Bellavista

– Nell'autunno 2006, è stato portato a termine – per iniziativa del Municipio – il restauro della cappella in via Bellavista, che alcuni storici attribuiscono a Giocondo Albertolli, illustre bedanese vissuto tra Settecento ed Ottocento. L'intervento è stato affidato al restauratore Stefano Betelini di Breno e l'esecuzione affidata all'impresa Pellegrinelli. La realizzazione del graffito è stata eseguita da fra Roberto del convento al Bigorio. L'opera artistica è composta da forme e colori che racchiudono diversi simboli: l'albero, al centro del graffito, ricorda l'immagine inserita nello stemma di Bedano e si ricollega all'albero che – fin dalla più remota antichità – è stato un oggetto di adorazione in quanto simbolo di vita che cresce ed espande le sue fronde verso il cielo. Questa immagine era associata anticamente al culto della Madre Terra, i cui riti avevano lo scopo di favorire l'abbondanza dei raccolti. I due astri nella parte alta, ossia il sole e la luna, inseriti nel blu del cielo, stabiliscono le corrispondenze con il ciclo della vita umana e definiscono quale sia l'influsso sull'uomo, stabilendo anche il calendario delle stagioni. La presenza delle figure umane si ricollega agli abitanti che, con la loro presenza, hanno dato al paese lo sviluppo e la sua crescita attuale. La mano potente nel basso del graffito può avere più significati: il gesto che afferra la zolla simboleggia la forza dell'uomo nel saper trarre dalla terra i frutti per il suo sostentamento e rinnova il significato della presenza dell'uomo nell'operosità del quotidiano. L'esecuzione di questo lavoro in graffito, tecnica antichissima, che dalla parola stessa significa graffiare l'intonaco per

far riaffiorare i colori impastati nell'intonaco stesso, è una tecnica che dà una garanzia di durata e si adatta, nella sua rusticità, all'ambiente nel quale il graffito è collocato.



**Cappella in Via Campo Sportivo** – La cappella, in stile neoclassico, fu costruita dalla famiglia Albertolli nel 1839 su disegno di Giocondo Albertolli. Vi è raffigurata la Vergine con San Giocondo e San Luigi.



**Cappella in Via degli Emigranti** – Con un dipinto di Gesù crocifisso. È un ex-voto. Fu costruita all'inizio dell'Ottocento da alcuni emigranti bedanesi, i quali – di ritorno dalla Francia – erano usciti indenni da un attacco di brigantaggio giungendo sani e salvi alle loro case.



**Cappella in Via Boschina** – Fu costruita all'inizio dello scorso secolo. Era raffigurata un dipinto dell'Immacolata. Completamente deterioratosi, negli anni Ottanta la cappella fu restaurata e il dipinto fu sostituito con l'attuale bassorilievo in granito raffigurante la Madonna con il Bambino.



**Cappella in Via San Rocco** – Fu costruita nel 1970 da Marcello Fraschina su disegno del fratello Giacomo. Contiene una statua di Maria Ausiliatrice. Fu inaugurata e benedetta da Padre Rocco Casari, in occasione dei festeggiamenti del suo quarantesimo di ordinazione sacerdotale.

# PR teso ad una migliore qualità delle componenti più significative



La realtà di Bedano è marcata da una suddivisione in sei fasce che corrono parallele al Vedeggio e compongono l'assetto territoriale, che contraddistingue la struttura urbanistica del comprensorio: la prima fascia accompagna il Vedeggio e va gestita ai fini di una valorizzazione paesaggistica del corso d'acqua; la seconda fascia contiene la zona artigianale-industriale e si attesta sulla strada industriale di penetrazione nella parte bassa della collina; la terza fascia è la parte potenzialmente più evolutiva del Comune, per la quale il Piano regolatore propone un ruolo di futuro comparto residenziale di media-alta densificazione, e questa fascia si attesta sul nuovo asse interno di qualità (strada residenziale); la quarta fascia, prettamente residenziale a carattere estensivo, copre tutto il territorio tra la strada mediana (in parte ex cantonale e

**Nella grande immagine, la proprietà ex Centro Quadri. Sotto, a sinistra, la «Curt Balerna». A destra, dall'alto in basso: il nucleo di Via degli Emigranti; l'abitato del Chioso; nuovi insediamenti in Via al Chioso.**

l'asse interno) e la zona sotto il nucleo, delimitata dal tracciato dell'attuale strada cantonale, nel frattempo riscattata dal Comune; la quinta fascia è caratterizzata dalla parte più collinare, con il nucleo nella sua collocazione centrale e le zone residenziali estensive ai lati; infine, la fascia pedemontana, dominata dalla presenza del bosco, con poche aree verdi aperte dei monti.

Le due componenti paesaggistiche che affiancano sulla verticale il territorio insediativo in posizione sud, rispettivamente nord, diventano i limiti laterali dell'estensione edificatoria e creano il giusto stacco tra Gravesano da un lato (riale della Val Finaa) e Taverna-Torricella dall'altro (riale della Val Barberina). Mantenere inedificabili questi due settori concorre sicuramente a favorire i necessari collegamenti ecologici tra le parti superiori e il fiume Vedeggio, ed a valorizzare le relazioni trasversali dei due pendii per flora e fauna.

Nel piano della mobilità sono contenuti gli elementi essenziali dello schema dei collegamenti tra i quartieri interni al Comune e le relazioni con i Comuni vicini. Qui si evidenzia, in particolare, il declassamento dell'asse storico di attraversamento del nucleo tramite un ampio settore, oggetto di interventi di moderazione del traffico.

L'assetto viario va inteso quale conseguenza logica delle scelte di destinazione funzionale e urbanistica che il territorio può assumere nel contesto paesaggistico dato. Questa impostazione ha comportato, di recente, un riorientamento degli strumenti del Piano regolatore comunale.

L'abitato di Bedano si situa nella parte centrale della Valle del Vedeggio, in una posizione paesaggistico-ambientale di pregio. L'ubicazione prossima agli assi di transito principali e a Lugano, è all'origine della marcata attrattiva, soprattutto residenziale, del suo territorio.

Per quanto riguarda lo sviluppo insediativo, il nucleo tradizionale di Bedano ha ori-



gini medievali. Il borgo è sorto nella parte più alta del declivio che si estende ai piedi della fascia boschiva pedemontana che delimita la piana del Vedeggio, in modo da poter sfruttare al meglio le aree agricole pregiate; aree che – dal dopoguerra, ma so-



## Moderazione del traffico nel nucleo senza dimenticare la zona industriale

Significativo l'impegno profuso in questi ultimi anni dal Comune nel settore viario, in particolare per quanto concerne le opere di moderazione della circolazione, e ciò per ragioni di sicurezza e per «scoraggiare» il traffico di transito nel nucleo del paese. Sono una realtà, ad esempio, gli interventi su Via Cantonale, via San Rocco e via Bellavista, che hanno avuto come positiva conseguenza la sensibile riduzione del passaggio di veicoli da e per Tavernes, e la moderazione della velocità di percorrenza, a beneficio soprattutto dei pedoni che si spostano nell'agglomerato. In questo contesto, appaiono necessari analoghi provvedimenti di moderazione del traffico (da realizzarsi a tappe e a dipendenza della disponibilità finanziaria del Comune) in Via Industrie, Via ai Gelsi e lungo le vie di accesso al centro di raccolta dei rifiuti. In concomitanza con la costruzione della nuova casa comunale, si è provveduto a sistemare adeguatamente la via S. Maria (pur mantenendo le caratteristiche di strada di quartiere), caricata di un maggior numero di veicoli in transito.

Sempre a proposito di strade, il Municipio ha fatto allestire dal Dipartimento del territorio un progetto per la costruzione di una rotonda all'entrata sud del Comune, ancora in territorio di Gravesano, riuscendo a far inserire quest'opera nel Piano di viabilità del Vedeggio, anche se potrà essere realizzata soltanto a conclusione della galleria Manno-Cornaredo, non prima del 2012. Nel frattempo, verrà costruita la rotonda all'incrocio con la strada per Arosio; ciò consentirà un'uscita a destra più sicura sulla Via Grumo. Si dovrà poi provvedere alla sistemazione di via Gerra e di via al Chioso, una volta terminati i lavori previsti di costruzione di svariati stabili e case unifamiliari.

Va segnalato che il progetto di prolungamento di via Industrie verso Tavernes è stato purtroppo abbandonato sul finire degli anni Novanta per scarso interesse dell'autorità cantonale e del Comune confinante di Torricella-Tavernes. Questa soluzione avrebbe tolto dall'abitato il traffico di scorrimento (circa 6.000 percorrenze giornaliere). In mancanza di questa possibilità, l'autorità comunale ha dovuto procedere con una soluzione di compromesso, riscattando la via cantonale e approntando una serie di interventi di moderazione tendenti appunto a ridurre gli effetti negativi della forte percorrenza attraverso il nucleo del paese.



prattutto negli ultimi decenni – sono state ampiamente insediate secondo lo schema descritto in apertura.

I principali dati economici: circa 1.200 posti lavoro, di cui oltre la metà nel secondario e il resto nel terziario (e un'attività agricola ormai ridotta all'osso con una ventina di addetti), oltre 600 occupati residenti (di cui oltre 2/3 nel terziario) e, quindi, un forte pendolarismo in entrata evidenziano inequivocabilmente la forte integrazione del Comune nel contesto regionale dell'agglomerato luganese, dato che si riflette nel forte sviluppo edilizio degli ultimi decenni. I dati sull'evoluzione demografica comunale ci mostrano come, negli ultimi decenni, la popolazione è pressoché raddoppiata, passando da 730

unità nel 1980 a circa 1.500 abitanti oggi. L'evoluzione dei tre settori produttivi ha ricalcato lo sviluppo tipico del Ticino: crescita importante di persone attive nel settore terziario (ora con una quota del 70% circa) a scapito del secondario (quota circa il 30%) e del primario (circa il 2%). Con la revisione parziale del PR – appena completata e curata unitamente al pianificatore Fabio Pedrina dello Studio Habitat.ch SA, Bellinzona-Airolo – Bedano mira a perseguire l'obiettivo di fondo di un miglioramento qualitativo del proprio quadro territoriale nel contesto del dinamico sviluppo che ha toccato, e interesserà certamente anche nei prossimi anni, l'area urbana luganese, ritenuta non a torto il più importante motore di sviluppo del Cantone. Gli spunti per confermare e marcare il posizionamento del Comune in ambito regionale, quale luogo privilegiato di residenza e per attività industriali e artigianali di qualità, non mancano. La rivisitazione del PR di Bedano si è proposta di coordinare i diversi elementi strutturali nell'ottica di una puntuale valorizzazione dei singoli elementi territoriali suscettibili di generare una migliore qualità complessiva per quanto attiene alla valorizzazione del paesaggio e delle sue componenti più significative; alla caratterizzazione del nucleo e delle sue piazze; alla connessione fra i diversi comparti insediativi e le aree di svago; alla gestione della mobilità volta alla sicurezza e alla tranquillità nei quartieri; all'evidenziazione delle opportunità territoriali.

In alto, a sinistra, la «curt Pain»; sotto: a sinistra, la «curt Rüina» o «curt dal Filipp» e, a destra, la «corte Fontana» o «curt di pituur». In basso, località «La Gerra». In alto, a destra, Il Chioso.



# La leggenda del Pizzo Ferraro



Il Pizzo Ferraro visto da Il Chioso.

**Questa leggenda è stata trascritta da Virgilio Chiesa in *Almanacco ticinese*, Lugano, 1936, pp. 127-128.**

«Arosio siede dove la obliqua costa del Pizzo Ferraro si allaccia al lunato monte Cervello, formando la linea di dislivello fra l'alto Malcantone e la valle di Agno. Due raggruppamenti di case ad Arosio: uno nei pressi della turrita chiesa di San Michele e uno più in basso ai fianchi della strada, sul varco tra le due valli. Il sagrato di San Michele offre a tutti una delle più grandiose e affascinanti vedute sulla variata e multiforme contrada luganese. Nell'Evo Medio, Arosio era l'unico Comune della storica Valle di Lugano formato di contadini liberi, e di questa libertà i fieri e accorti arosiani furono sempre custodi gelosissimi. Assai esteso e redditizio il territorio patriziale del montano villaggio e confinante, lungo un fianco del Pizzo Ferraro, con il territorio

patriziale di Bedano, paesello della valle di Agno. Al dire della gente di Bedano, i termini del confine giurisdizionale venivano ogni anno spostati dai patrizi di Arosio, di modo che la proprietà bedanese, verso l'alta zona del Pizzo Ferraro, s'assottigliava sempre più, fin quasi a scomparire. Ma la farina del diavolo va in crusca, e ogni striscia sottratta a Bedano, per improvviso terremoto, franava, travolgendo le verdi, fresche zolle d'un tempo.

Allor che Arosio minacciò d'impadronirsi anche dell'ultima pastura di Bedano, isolata in un angolo del Ferraro, i bedanesi ricorsero alla giustizia. Comparvero i delegati dei due Comuni davanti al giudice, il quale ascoltò la loro disputa e, non riuscendo a metterli d'accordo, li indusse a sottoporgli, in una prossima udienza, un piano del terreno conteso. Di comune accordo, le due parti scelsero un geometra, che tracciò nella cera, spalmata sopra una tavoletta, la mappa del Ferraro, i confini patriziali e il luogo in contestazione. Ed ecco, un mattino d'inverno, convenire nel Pretorio di Lugano i procuratori dei due Comuni. Nel-

l'aula giudiziaria era accesa una grande stufa di terracotta. Il decano dei presenti, un ottuagenario pastore di Arosio, dalla bianca barba mosaica e dall'occhio nero vivacissimo, recava la mappa del Ferraro. Egli altro non vedeva al mondo che la sua terra di Arosio ed era un incomparabile patrocinatore dei diritti del suo Patriziato. Mentre le parti discutevano, il vegliardo se ne stava accostato alla stufa e a questa teneva vicino, in leggera inclinazione, la tavoletta topografica. Al calore, la cera, a farlo apposta, venne liquefacendosi proprio nel punto giusto così da sommergere un tratto del confine, estendendo di parecchio la proprietà di Arosio. Anzi, secondo l'alterata topografia, Arosio diventava padrone assoluto di tutta la zona del Ferraro, e Bedano ne restava interamente escluso. Al momento opportuno, il vecchio patrizio di Arosio presentò al magistrato la tavoletta della mappa, pronunciando queste laconiche parole: «Signor Pretore, osservi e giudichi!». Un procuratore di Bedano, sicuro de' suoi buoni diritti, premuroso volle indicare al giudice i termini del suo Patriziato. Ma, accortosi che la linea del confine era stata spostata a danno di Bedano, scattò in tremenda invettiva contro gli usurpatori. I montanari d'Arosio lasciavano dire e attendevano con serena fiducia che il giudice formulasse il suo giudizio in base al disegno della tavoletta, disegno approvato anche dai signori bedanesi. E il magistrato sentenziò in favore di Arosio. Fu gioia e letizia al romito villaggio, quando si seppe della vittoria. La domenica seguente gli arosiani trassero tutti al luogo aggiudicato per prenderne possesso. Ma, quivi giunti, oh, disdetta! Il terreno era tutto sossopra, ridotto a un gran rovinio di pietrame, terriccio, zolle, simile a quelle strisce della costa che i loro avi avevano tolto a Bedano. A primavera, su quello scoscendimento spuntarono rovi e sterpi, e, a notte, si vedevano misteriosi lumi accendersi e spegnersi in modo rapido, come grandi lucciole, e anche si vedevano vagare bianche forme simili ad anime in pena. Un fosco mattino d'ottobre, prima dell'alba, il giudice che aveva deciso la causa dei confini, saliva passo passo verso il Pizzo Ferraro per una partita di caccia. Arrivato nei paraggi della frana, sentì la terra tremargli sotto i piedi e davanti a sé, strana visione, gli apparvero bianchi spettri, con in mano un pendulo lumino. Gli spettri lo assediavano e, uno alla volta, tendendo e muovendo l'indice della destra, con voce fioca e a scatti gli sussurrano: «Signor giudice!... Il confine è qui... è là... è su... è giù!...». Il poveretto, benché avesse presenza di spirito, fu preso da brividi di spavento, impallidì, si sentì mancare...

Oggi, la terra che i bedanesi affermano essere stata usurpata dagli arosiani non trema più; i bianchi spettri non vagano più. Soltanto la leggenda vive nella tradizione di Bedano».

# Nella zona industriale-artigianale notevole crescita del settore terziario

Scorcio della zona industriale.

Nella ricerca di Curzio Sasselli «*Management territoriale - Il Vedeggio*», nel capitolo sulle aziende, si rileva che nel settore secondario (i dati sono tuttavia un po' vecchiotti riferendosi al 2001) si ha – nel comprensorio del Medio e Basso Vedeggio (CMBV) – il 23,4% di tutte quelle presenti nel distretto di Lugano, a conferma dell'importanza quale zona industriale, e il 9,3% di quelle presenti globalmente sul territorio ticinese; quelle del settore terziario sono passate, rispetto al distretto di Lugano, da una percentuale dell'11,5% del 1998 al 12,5% del 2001. «*La crescita in tre anni del numero di aziende nel comprensorio mostra uno sviluppo esponenziale, se si considera che il resto del Cantone ha vissuto una situazione di stasi*». Più in generale, a proposito degli impieghi offerti sempre nel CMBV, Sasselli scrive che la regione è stata confrontata – in particolare tra gli anni Settanta e Ottanta – con «*un forte sviluppo economico, in particolare nel settore industriale, ove si è riusciti a generare numerosi posti di lavoro (aumento del frontalierato, evoluzione demografica e forte aumento dell'occupazione femminile) e a trasformare profondamente la struttura economica del comprensorio*».

Pur mantenendo ancora una forte vocazione industriale, oggi i posti di lavoro offerti nel comprensorio si stanno indirizzando verso il terziario, nei settori del servizio alle imprese, dei servizi finanziari (in particolare per quanto riguarda il «BackOffice»), dell'industria farmaceutica e del settore tecnologico ed innovativo.

Per quanto riguarda Bedano, la zona industriale-artigianale è ubicata principalmente a valle dell'abitato, grosso modo nella fascia di terreno che corre parallela al fiume, con una quarantina di aziende (soprattutto nel settore secondario), mentre negli ultimi anni sono soprattutto le fabbriche del settore terziario a prendere piede, dando complessivamente occupazione ad oltre 1.200 collaboratori. La superficie disponibile è peraltro quasi completamente sfruttata.

Qui di seguito presentiamo alcune aziende presenti a Bedano.

**Veragouth S.A.** – In questa falegnameria si lavora, si discute, si fanno (e si disfano) amicizie, si creano tensioni, si vive una grande parte della vita. Ci sono periodi di attività frenetica e momenti di calma apparente. Il bello della fabbrica è che costituisce una comunità e una specie di villaggio dove, alla lunga, ci si conosce a fondo. Ogni tanto si combina una cena, talvolta un viaggio con visita a qualcosa di interessante. Si rimane molto impressionati dalle opere dei predecessori, apprezzando lavori diventati capolavori, ma anche soltanto lavori ben eseguiti. Tutti, in fondo, vorrebbero lasciare un piccolo segno positivo del proprio «fare». «*È in queste occasioni, sottolinea il titolare Mario Veragouth, che penso a quanta sensibilità rimane inattiva durante la nostra vita di lavoro*». Un giorno, una decina d'anni fa, incontrando Fernando Grignola, è nata l'idea di un primo «incontro in fabbrica». Un venerdì sera, dopo una pulizia più accurata del solito, la fabbrica si è trasformata in auditorio. Fernando Grignola – col suo bel dialetto, con la voce musicale, con grande semplicità – ha parlato del suo «lavoro» di poeta, di come vede il mondo, del suo amico Biagio Marin, del suo Malcantone. Chi ha partecipato a questo primo incontro, ha vissuto una bella emozione. «*Ancora oggi, a tanti anni di distanza, il pubblico è cambiato poco e, penso, accoglie con piacere gli inviti che propongono argomenti e personalità disparate. Questi "incontri" – mostre, conferenze, concerti, dialoghi, spettacoli, ecc. – ci hanno avvicinato ad intellettuali ed artisti; è interessante vederli "al lavoro" in fabbrica*».



**Osmopharm S.A.** – Azienda farmaceutica fondata nel 1994. È una delle società leader – nel mercato mondiale – della produzione per conto terzi, con l'utilizzo di tecnologie galeniche avanzate, di farmaci a rilascio modificato. La tecnologia Osmopharm consente di ridurre la frequenza delle somministrazioni con esaltazione dell'efficacia terapeutica ed eliminazione (o riduzione) degli effetti collaterali di molti farmaci. Presente sul mercato internazionale con la sua attività di vendita di prodotti farmaceutici in 30 Paesi in Europa, Africa, Asia, America centrale, l'azienda è in grado di fornire un supporto globale alla clientela, avvalendosi di servizi altamente specializzati: ricerca e sviluppo, dossier tecnici per registrazione, prodotti finiti in bulk o dosati in capsule di gelatina o compresse, e prodotti finiti blisterati o in flaconi, confezionati in astucci. Impiega circa 100 persone, di cui il 20% ha formazione universitaria. Lo staff aziendale è costantemente dedicato alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie, disponendo di moderni e sofisticati impianti industriali e mirando ai più elevati standard qualitativi.



**Fedegari Autoklaven AG** – È nata a Lugano all'inizio degli anni '80 e si è specializzata nella produzione di sterilizzatori di serie di piccole dimensioni. L'importante sviluppo del settore dei laboratori di microbiologia ed analisi, istituti di ricerca e biotecnologie, industria farmaceutica-cosmetica ed alimentare, nonché delle applicazioni biomedicali, ha guidato l'impegno di Fedegari Autoklaven nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie, con la realizzazione di sterilizzatori d'avanguardia per servire al meglio questi settori di mercato. Attualmente, è presente ed apprezzata come azienda leader a livello europeo e su molti mercati internazionali. L'unità produttiva specializzata ubicata a Bedano è dotata di moderne attrezzature e personale altamente qualificato per produzione, distribuzione, assistenza post-vendita e consulenza applicativa di processo, ed è in grado di offrire al mercato un'ampia gamma di autoclavi da laboratorio, che si caratterizzano per alta qualità tecnologica, massima affidabilità, design unico e grande versatilità di utilizzo. Lo stabilimento è situato su di una superficie coperta di ben 3.500 metri quadrati.



**Datamars** – È un fornitore primario su scala mondiale di soluzioni RFID ad alta prestazione. Fondata nel 1988, l'azienda ha sviluppato un'ampia gamma di soluzioni di identificazione basate su transponder, lettori e antenne RFID, ed è oggi leader di mercato nei settori dell'identificazione degli animali da compagnia e dei prodotti tessili. Un portafoglio di prodotti ampiamente integrati, un ventennio di attività all'insegna dell'innovazione tecnologica e una profonda comprensione delle necessità del cliente hanno fatto guadagnare a Datamars una buona reputazione di fornitore di eccellenti prestazioni e qualità. Come produttore di componenti e sistemi RFID, Datamars lavora con partner di primaria importanza e ha sviluppato una rete di distribuzione mondiale in ciascuno dei suoi mercati target. Datamars conta oltre 160 dipendenti a livello globale, con uffici in Europa, Asia e nelle Americhe.



**Aduno SA** – È una società di Acquiring che fornisce servizi a circa 50.000 partner commerciali. Aduno offre soluzioni su misura agli esercizi che desiderano integrare nel proprio concetto di vendita l'accettazione delle carte di credito e di debito più diffuse, quali MasterCard, Maestro, Visa, Visa Electron e V PAY. Oltre ai contratti di accettazione in presenza del titolare, offre anche soluzioni per ordinazioni telefoniche e via Internet (contratti di accettazione in assenza del titolare o a distanza). L'assortimento di terminali comprende apparecchi in svariate fasce di prezzo e adatti alle esigenze più diverse: soluzioni fisse, integrate nelle casse, mobili e portatili in grado di processare tutte le carte correnti in Svizzera. Commercianti, alberghi e ristoranti usufruiscono di diversi servizi, tra cui le statistiche dettagliate sulle transazioni effettuate (POS Management System) o la conversione automatica nella valuta della carta del cliente straniero (Dynamic Currency Conversion). Il prodotto più innovativo di Aduno è [www.mymarket.ch](http://www.mymarket.ch): una nuova e intelligente piattaforma online, che offre a partner del settore commerciale e gastronomico nuove possibilità di vendita.



**Mubea Fabbrica Molle SA** – Fondata dal gruppo FIAT nel maggio 1971, è un'azienda che opera nel settore dei componenti per automobili. Fu acquistata nel 1997 dal gruppo tedesco Mubea KG, un leader internazionale nel settore della componentistica per vetture, particolarmente nel campo delle molle tecnologiche ad alte prestazioni e dei prodotti strategici a peso ridotto, come barre stabilizzatrici, tendi cinghie, fascette stringi tubo, molle a disco, alberi tubolari, assi a camme e parti di stampaggio. La società ha un capitale di fr. 1,6 milioni. Lo stabilimento di MFM è situato dal 1985 a Bedano, dove viene sviluppato e poi prodotto da 30 collaboratori prevalentemente il fabbisogno di molle valvola del gruppo FIAT. Fino al 1971 FIAT aveva prodotto il suo fabbisogno di molle in casa, a Settimo Torinese, vicino a Torino. Per poter garantire una produzione continua, senza rischi di scioperi, di questo prodotto strategico per motori, FIAT aveva scelto la Svizzera, Bedano appunto, come luogo di fabbricazione. Da 30 anni il destino e lo sviluppo della fabbrica è intensamente collegato all'ing. N. Demarzio, responsabile del sito di Bedano e Key Manager dei prodotti motori per il mercato automobilistico italiano. Viene assistito da P. Demagistri quale direttore finanziario e amministrativo, e supportato da un team di collaboratori.



# Riemergono i duri lavori d'un tempo grazie al «Gruppo pensionati e non»

Il «Gruppo pensionati e non di Bedano» è stato costituito all'inizio del 1999 per iniziativa dell'allora sindaco Piercarlo Montorfano, che aveva già dato origine al gruppo «Nümm dal Vedegg». Ne facevano parte: Ada Conti, Mariuccia Ghiringhelli, Giacomo Bordon, Erminio Pongelli, Emilio Fraschina, Diego Vezzoli, Mario Montorfano, Livio Camponovo e Pietro Lucchini. Questa arzilla e volenterosa compagine si è occupata e tuttora propone di far rivivere le antiche e svariate attività di un tempo. Attualmente, il gruppo si è costituito in un'associazione con la denominazione «Gruppo creativo Bedano». Alla compagine si sono aggiunti: Duilio Bottinelli, Edoardo Conti, Rodolfo Conti, Giorgio Tognola, Luciano Dellea, Francesco Elia, Luciano Ferrari, David Soldini, Ivan Trillat, Gaetano Pignatiello, Sergio Bottinelli, Dario Fraschina, Carlito Fasoletti e Josè Gil. Le attività proposte vengono approfondite, ricercate e concretamente presentate alla popolazione della regione con scadenza biennale, siccome le problematiche impegnano il sodalizio per almeno due anni contemplando pure serate informative, esposizioni di testi, foto e oggetti relativi ad ogni tema. Il tutto è eseguito in collaborazione con la direzione e gli ospiti della casa per anziani Stella Maris e con gli allievi delle SE consortili di Torricella-Taverne e Bedano. Il gruppo ha sempre avuto la disponibilità di Mariuccia Ghiringhelli, che ha messo a disposizione casa, stalle e cascinali nel nucleo di Bedano per ospitare le numerose mostre. Negli anni 1999-2000, partendo dall'aratura di un campo, è stato piantato il tabacco,

poi raccolto e fatto essiccare e quindi imballato. L'esposizione è stata possibile grazie alla collaborazione di varie istanze, segnatamente il Museo contadino di Stabio e la Polus di Balerna, e il successo è stato notevole.

Dal 2001 al 2002, è stata la volta del baco da seta, con visita e acquisto di uova (semente) al Ministero dell'agricoltura sperimentale e zoologia agraria, Sezione bachicoltura di Padova. I giovani alunni delle nostre scuole hanno vissuto direttamente in classe, ed anche alcuni a casa propria, le diverse fasi per giungere alla produzione della seta. I bachicoltori alla fine sono riusciti a tessere una piccola sciarpa di seta con un telaio presso la Stella Maris.

Nel 2003 e 2004, il gruppo ha proposto la semina e la coltivazione, nello stesso campo ove era stato piantato il tabacco, di una buona parte di cereali, e cioè: il granturco, la segale, l'avena, il frumento, l'orzo e il riso. La relativa esposizione ha avuto un grande sostegno da parte della riseria di Taverne e del Centro di agronomia federale di Cadenazzo.

Nel 2005 e nel 2006 il gruppo di volontari ha proposto la produzione del carbone di legna. Dopo il taglio di diversi quintali di legno di nocciolo, sono stati costruiti due «puiat», cioè due enormi «panettoni» di legna, diversi l'uno dall'altro: il primo del tipo svizzero-tedesco e il secondo di concezione bergamasca. Per una settimana i pensionati volontari hanno curato notte e giorno il covare del fuoco, che non doveva produrre fiamma per evitare la trasformazione della legna in cenere. Importanti sono stati i consigli di un vero carbonaio, Battista Arnoldi di Lamone. Alla fine sono stati prodotti ed insaccati otto quintali di ottimo carbone, poi acquistato dalla moltitudine di persone accorse ad osservare questa esperienza. Molto interessante anche l'esposizione curata da Giorgio Tognola.

Nel 2007 e 2008, l'allegria brigata ha proposto la produzione di tannino e la concia delle pelli. Il gruppo, usando delle vecchie «lissiveuses» e tre autoclavi militari per la bollitura del truciolo di castagno, è riuscito a produrre tannino con una concen-

trazione del 3,7 per cento, sufficiente per la concia delle pelli. L'esposizione ha fatto rivivere la produzione di tannino in Svizzera, iniziata a Chiasso nel 1916 dai fratelli Rey di Parigi e poi trasferita a Maroggia-Melano nel 1928; la fabbrica chiuse i battenti nel 1964. La produzione finale, effettuata in piazza Municipio a Bedano, è stata inserita in una manifestazione del gruppo «Nümm dal Vedegg», in concomitanza con i festeggiamenti dei 35 anni della Bandella di Bedano.

Dall'inizio del 2008, il «Gruppo creativo Bedano» sta lavorando per produrre laterizi. Sono già state individuate alcune lingue di argilla, che dovrà essere raccolta, mondata e modellata, con l'intento di produrre coppi e mattoni. Il tutto sarà poi cotto possibilmente con un forno artigianale, che dovrà raggiungere i 1000 gradi. Sono già stati presi concreti contatti con il Municipio, il Patriziato, i forestali e alcuni privati, dato che l'idea finale sarebbe quella di costruire una cappelletta, un pozzo artesiano o qualche cosa d'altro, in una zona boschiva sopra l'abitato del paese. Lo specialista di computer Ivan Trillat ha preparato un sito internet, ove vengono inserite informazioni, testi e foto delle fasi più salienti del lavoro di gruppo (l'indirizzo Internet transitorio è: <http://ivan.trillat.googlepages.com/home>).

**Nelle foto: in alto, produzione del carbone e coltivazione/produzione di tabacco; in basso, produzione del tannino e concia delle pelli, e raccolta di foglie di gelso per il baco da seta.**







## Problemi seri di sicurezza specie a monte dell'abitato

Via Campo sportivo dopo l'alluvione nell'estate 2008.

A più riprese, in questi ultimi decenni e l'ultima volta nei primi giorni di luglio 2008 con violenti temporali che hanno mosso terreno friabile in zona Pigürin (verso Arosio) e in valle Barberina, le intemperie hanno provocato danni e disagi vari, soprattutto nella zona via Campo sportivo, riproponendo così con urgenza l'annosa questione della sicurezza del paese, resa evidente a più riprese durante i fenomeni alluvionali del 1977, 1978, 1995, 2002, 2003, 2004. Il Comune ha fatto allestire alcune perizie sul fenomeno: in particolare, il rapporto Bestenheider (1991) che giudicava critica la situazione in val Barberina, in val Finale e sul versante Arosio; un secondo rapporto Bestenheider (2005) che definisce insufficienti le camere di contenimento in Val Barberina in caso di una piena centenaria. Di conseguenza, il Municipio ha richiesto una «carta dei pericoli» quale base indispensabile per la pianificazione dei necessari interventi e per l'ottenimento degli opportuni sussidi. Lo studio Dazio-Albertolli-Gianini ha consegnato, in data 30 aprile 2007, un rapporto contenente il piano delle zone di pe-

ricolo e le indicazioni di massima per gli interventi di protezione necessari, con un costo complessivo attorno ai 3 milioni di franchi. Le opere previste per la zona Pigürin e Val Barberina dovrebbero essere ultimate nel corso del 2009.

Sono in particolare in programma: un canale di raccolta delle acque lungo i riali Pigürin; diversi interventi sulla strada forestale costruita negli anni Ottanta; sono pure necessari alcuni interventi fondamentali sul territorio di Arosio, per convogliare le acque meteoriche e dare loro una direzione precisa, togliendo così i vincoli temporanei previsti dalla «Carta dei pericoli» sul territorio abitato e su alcuni appezzamenti edificabili. Il progetto prevede anche un intervento a monte, in territorio di Arosio, mediante un accordo con il Comune di Alto Malcantone.

Considerata la particolare pericolosità del riale in val Barberina nel caso di una piena centenaria (si ricordi quanto avvenuto nel 1951), si tratta ora di porre mano alla sistemazione dello sbocco del riale Spondette, alla creazione di un rilevato di deviazione lungo la strada forestale, all'amplia-

mento della vasca di contenimento (portandola a 4.000 metri cubi) e al risanamento delle briglie trasversali esistenti lungo il percorso.

Questi interventi dovrebbero in qualche modo arginare le fonti di pericolo per l'abitato e consentire di togliere alcuni vincoli pianificatori definiti dalla carta dei pericoli.

### Rifugio di PC e nuovo posteggio

Sul finire del 2005 hanno visto la luce a Bedano due importanti opere: il rifugio della Protezione civile e il nuovo posteggio pubblico all'interno del nucleo (il relativo sedime era stato acquistato da privati alla fine degli anni Novanta e il credito di esecuzione approvato nel 2003). Esse si inseriscono in un programma di investimenti impegnativo per il Comune: l'intervento di moderazione del traffico di scorrimento (già realizzato), l'attuazione di una nuova casa comunale (nel frattempo divenuta realtà) e la creazione di un'area di svago per i giovani. Il rifugio e il posteggio sono stati progettati dall'arch. Egidio Vezzoli di Bedano. Di particolare effetto architettonico è la pensilina realizzata su un'ala del nuovo posteggio: una struttura leggera, sospesa tra cielo e terra, a simboleggiare (per riprendere le parole del sindaco Gerardo Rigozzi alla cerimonia inaugurale) «la vela che segna la rotta verso l'avvenire del paese». Questo posteggio ha permesso di affrontare la cronica mancanza di aree di parcheggio nel nucleo, anche se non ancora in modo sufficiente; a breve e a media scadenza, si impongono analoghe infrastrutture in altre zone abitative ed industriali, soprattutto in via d'Argine, in via al Chioso e nella zona di svago.



# «Il burro migliore della regione»

## grazie al caseificio sociale

Il compianto maestro Michele Rusconi, in occasione della pubblicazione della monografia storica «Latteria Luganese 1920-1970», a proposito del caseificio (ora edificio postale e sala multiuso) scriveva: «Quando mi reco al villaggio natale ad ogni angolo m'accorgo che molte cose sono ormai lontane nel tempo, irrimediabilmente perdute. Col "Teatrino" e la "Banda Musicale", così vivi nella memoria, tace ora anche il "Caseificio" e un non so che di amaro viene ad aggiungersi ai ricordi della vita locale, che pulsava gioiosa attorno a quei tre centri di interesse. Caseificio e casa scolastica si trovavano di fronte, e spesso col coro dei bimbi in festa sul piazzale si sentiva la voce di persone care alzarsi tra il frastuono delle zangole nel vestibolo destinato alla raccolta del latte. Attraverso una lunetta, chini al limitare del cortile, ci piaceva osservare durante la ricreazione del mattino, nel salatoio seminterrato, il casaro rivoltare sulle tavole parallele di una lunga impalcatura le forme di formaggio lasciatevi a stagionare (...). Come in una sequenza cinematografica il mondo è cambiato con vita, usi e costumi, ma in meglio, molto meglio, e se dappertutto si ricordano i benemeriti del progresso, al mio villaggio si venera ognora chi ha lottato e vissuto per migliorare le condizioni della povera gente e primi nell'ordine i fondatori del caseificio sociale».

E «Bedano informa» cita, a proposito del momento della crea-

zione di questa benemerita istituzione: «Bedano, 2 dicembre 1888. Nel giorno 2 dicembre 1888 alle ore 12 meridiane dietro invito diramato a tutte le famiglie di Bedano dai seguenti signori promotori, cioè: Tognetti dottor Giuseppe, Fraschina Rocco, Bianchi Giovanni, Fontana Basilio, Fraschina Vittorio maestro, Fraschina Pietro, Bizozzero Vittorio e Bernasconi Giuseppe di Giocondo, si sono radunati nel locale scolastico del comune di Bedano i seguenti indicati proprietari di bovine allo scopo di stabilire le basi per la fondazione di una società cooperativa per l'impianto e l'esercizio di un Caseificio Sociale organizzato sui moderni sistemi in uso nella Svizzera interna ed anche già in alcune località del Cantone Ticino...».

Prodigo di informazioni è anche Giorgio Tognola nel suo libro su Bedano, rilevando in particolare che «il burro di Bedano era considerato il migliore della regione. Se lo contendevano le più ricche famiglie di Lugano e l'ometto, che ogni giorno feriale lo portava a vendere in piazza Dante presso l'entrata dell'Albergo Ottaviani, lo riservava spesso ai soli clienti che compravano anche i prodotti del suo orto o del suo frutteto modello. Pure la compianta signora Ida Banfi-Viglezio, che teneva negozio a lato del Bar "Collina d'Oro", cercava di accaparrarselo per gli avventori affezionati, in gara sovente con la signora Vanini di via Nassa che cercava di fare altrettanto a favore degli acquirenti delle sue rinomate paste dolci».

Il caseificio rimase in funzione sino al 1963, continuando comunque poi ad essere luogo di consegna del latte prodotto e spaccio di vendita fino alla fine degli anni Settanta.

# «Ul Carlin l'è l'unic paesan»

Carlo Testuri, classe 1947, è l'ultimo contadino rimasto a Bedano, che – sino a non molti decenni fa – era invece un paese fondamentalmente agricolo, dedito alla coltura e all'allevamento di conigli, galline, anatre. ecc. Dopo le scuole dell'obbligo, trascorre un anno presso la Scuola agraria di Mezzana. Dovendo però aiutare i genitori nella conduzione della stalla, fu fatto rientrare ben presto in paese a lavorare sodo. Questa attività gli piace molto, anche se gli lascia poco spazio per incontrare gli amici. A quel tempo, la stalla era situata proprio sotto casa e il latte appena munto lo portava al vecchio caseificio sito in centro paese. Nel 1964 suo padre Carletto fa costruire una stalla, allora moderna, poco distante dall'abitazione. Ne ha visti molti di vitelli nascere e sulla quanti-

tà magari qualcuno non ce la faceva, ed era quindi un duro colpo. Carlin è comunque una persona piuttosto schiva e, dopo la morte del padre e in seguito della madre, ha dovuto arrangiarsi, dando una mano ai contadini della zona per ricevere in cambio qualche aiuto. Le sorelle, i parenti e qualche amico lo hanno sempre aiutato, in modo particolare in questi ultimi anni, dato che – a causa della salute precaria – ha dovuto subire alcuni interventi chirurgici. Finalmente, nel 2005 incontra Monika, che aveva sempre vissuto in un ambiente contadino. Anche lei lavora molto nella stalla e nei prati. E bisogna lavorare duro tutti i giorni proprio perché le ventidue mucche, i tre o quattro asinelli, molte galline, conigli, anatre e oche mangiano tutti i giorni, la domenica compresa. Carlin e

Monika convolano a nozze quando ormai lui è vicino ai sessant'anni. Divide con lei gioie e dolori, anche perché la conduzione della stalla crea loro diversi problemi, non solo per il lavoro pesante, ma anche per le difficoltà che oggi incontra un'azienda agricola che – con il passare degli anni – è venuta a trovarsi nell'abitato. Sono però anche soddisfatti di poter svolgere un lavoro a contatto con la natura e all'aria aperta. Carlin pare comunque rassegnato a dover cessare l'attività, anche se non subito. Ogni anno che passa vengono a mancare diversi appezzamenti, dato che il cemento continua la sua inesorabile e soffocante avanzata.

**Nelle foto**, i coniugi contadini Carlin e Monika e, sullo sfondo, alcune loro mucche.





– pagata volontariamente dalla comunità sondriese. Riprende e intensifica così, si legge sempre nel testo citato, la sua attività pastorale in difesa del cattolicesimo: difesa che assume il carattere di una strenua e tenace opposizione quando, all'inizio del 1618, i protestanti istituiscono a Sondrio un collegio aperto a rappresentanti di entrambe le confessioni, sotto il sostanziale controllo di insegnanti e di predicatori riformati. Tanto si adoperò il Rusca presso i suoi fedeli che il collegio non fu frequentato da nessun cattolico e, di fatto, non ebbe mai modo di adempiere alla sua funzione.

## Nicolò Rusca, sacerdote e martire

Con Giocondo Albertolli – disegnatore, stuccatore, intarsiatore, architetto, restauratore e professore di ornato – Nicolò Rusca è il personaggio più illustre nel passato di Bedano. Nato nel villaggio nell'aprile 1563, per la prima istruzione è affidato alle cure di Domenico Tarilli, parroco di Comano; poi, prosegue gli studi prima a Pavia e quindi al Collegio gesuitico di Roma. Nel 1580, entra al Collegio Elvetico, fondato a Milano da Carlo Borromeo; è ordinato prete il 23 maggio 1587. Pochi mesi dopo gli è affidata la cura della Parrocchia di Sessa e due anni più tardi è nominato arciprete di Sondrio, insediandosi – come si può leggere in un'interessante brochure (a cura di Pier Carlo Della Ferrera) pubblicata dalla Banca Popolare di Sondrio (Suisse) nel contesto della relazione d'esercizio 2000 dell'istituto bancario – nel settembre del 1590. Si reca quindi a Pavia per laurearsi dottore in Sacra Teologia. I primi anni del Rusca a Sondrio sono con-

traddistinti dallo zelo del sacerdote, volto alla riedificazione spirituale e materiale della Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, che versava allora in difficili condizioni, sia per il particolare momento storico, sia per la discutibile condotta del predecessore del Rusca, tale Francesco Cattaneo.

L'opera dell'arciprete di Sondrio è in difesa della religione cattolica contro la diffusione di quella che all'epoca era chiamata l'eresia protestante. Col passare degli anni la presenza di Nicolò Rusca inizia a diventare decisamente scomoda per i governanti grigioni di religione riformata.

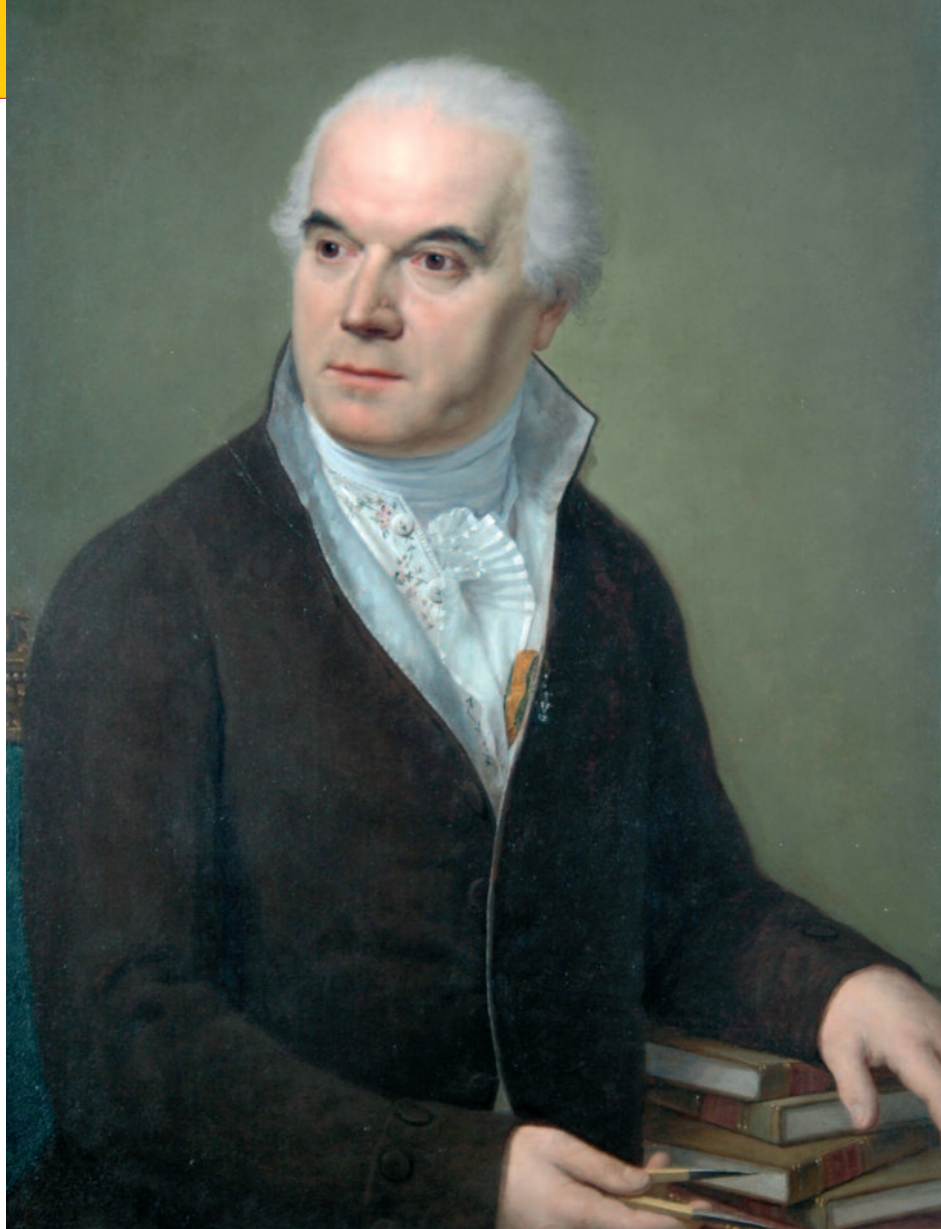
Verso la fine del 1608, sotto pena di morte, l'arciprete è accusato di complicità nel tentativo di omicidio del predicatore protestante Scipione Calandrino. Rifugiatosi di nascosto a Bedano, suo paese natale, e a Como, presso il vescovo Archinti, il Rusca farà ritorno a Sondrio solo l'anno successivo, dopo che i magistrati grigioni avranno verificato la sua innocenza e riscosso una consistente somma di denaro – quale penale e risarcimento delle spese processuali



Tale circostanza fornisce ai Grigioni e al partito filo-franco-veneziano – che vede e teme le possibili implicazioni politiche dell'opera del Rusca a sostegno delle manovre degli austro-spagnoli per il controllo della Valtellina – l'occasione per sferrare l'attacco decisivo contro l'arciprete di Sondrio. Secondo le descrizioni dei biografi cattolici dell'epoca, la notte del 24 luglio 1618 sessanta uomini armati, dopo aver circondato la casa arcipretale, penetrano nella camera del sacerdote, lo strappano dal letto e, lasciandogli appena il tempo di indossare l'abito talare, lo legano rovesciato col capo all'indietro sopra un giumento. Il giorno successivo, conducono il Rusca – attraverso la Valmalenco e il passo del Muretto – in Engadina e quindi a Coira. Qui lo rinchiudono nella soffitta di un'osteria e lo tengono prigioniero per quasi un mese, prima di trasferirlo a Thusis. Segregato in un angusto carcere, all'inizio di settembre il sacerdote viene sottoposto a un processo sommario, accompagnato da torture disumane con le quali i suoi accusatori tentano di estorcergli confessioni di reati probabilmente mai commessi. Ma «con animo costante ed imperterrito, senza alcuna trepidazione», egli respinge tutte le imputazioni come «false e temerarie». Stremato dall'atrocità e dalla violenza dei maltrattamenti, che il suo fisico malfermo non può sopportare, don Nicolò Rusca muore il 4 settembre 1618.

Già all'indomani della sua morte, l'arciprete di Sondrio è venerato quasi come un santo e le sue spoglie mortali divengono subito oggetto di devozione da parte del popolo cattolico. Nell'estate del 1619 le ossa del Rusca vengono dissotterrate nottetempo e trasportate nascostamente all'abbazia di Pfäfers, a nord di Coira, dove rimangono fino alla metà del secolo XIX. Abolita l'abbazia, le reliquie – collocate nella biblioteca – giacciono dimenticate fino al 1845, quando, grazie all'interessamento del vescovo di Como mons. Carlo Romanò e del canonico di Sondrio don Giacinto Falcinelli, viene concessa l'autorizzazione per il loro trasferimento in Valtellina, al Santuario della Sassella. Successivamente, con autorizzazione da parte della Santa Sede, le reliquie di don Nicolò Rusca sono solennemente trasportate nella Collegiata di Sondrio e poste all'inizio della navata, a destra della porta principale, dove si trovano tuttora.

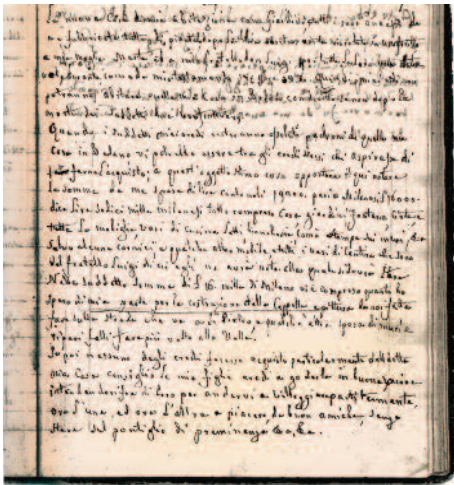
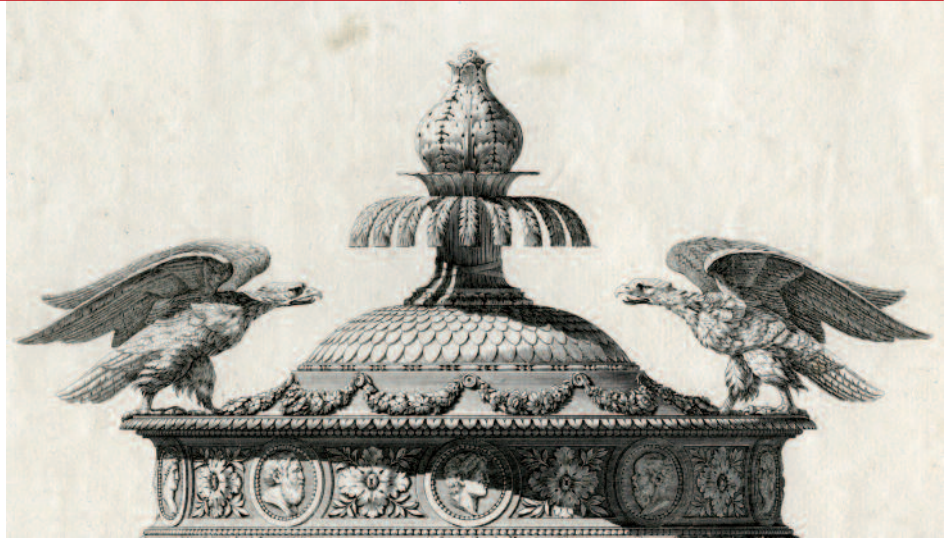
È in corso da vari anni il processo per la beatificazione del Servo di Dio Nicolò Rusca. La causa di beatificazione e canonizzazione si è conclusa il 26 aprile 1996 nella chiesa che lo vide arciprete, ed ora si attende la decisione finale di Roma. Il 26 giugno 2004, è stato inaugurato (presente il vescovo di Como mons. Alessandro Maggolini) il Centro studi Nicolò Rusca, costituito dall'insieme dell'Archivio storico della diocesi e della Biblioteca del Seminario vescovile di Como.



## Giocondo Albertolli, grande architetto ed insigne professore di ornato a Brera

Nel 2005, la Pinacoteca Züst di Rancate ha ospitato la raffinata mostra «Il trionfo dell'ornato nell'Italia neoclassica» di Giocondo Albertolli (Bedano 1742 – Milano 1839), che – pur rimanendo molto legato alla sua patria d'origine – ha conseguito, nella sua lunga e fortunata carriera, una fama europea, rievocando lo straordinario percorso di uno dei grandi protagonisti del Neoclassicismo. Albertolli si può infatti considerare uno dei maggiori inventori ed esecutori di decorazioni a stucco e oggetti d'arte di tutti i tempi, sicuramente la figura più eminente in questo ambito tra Settecento ed Ottocento. Così, ad esempio, la citata rassegna ha rievocato la prima stagione creativa di questo grande architetto ticinese, con riferimenti alla formazione e ai suoi primi successi, conseguiti tra la prestigiosa Accademia di belle arti e la corte di Filippo e Louise Elisabeth di Borbone a

Parma. Un'altra sezione riguardava la prima metà degli anni Settanta del Settecento, quando è la Firenze illuminista di Pietro Leopoldo di Lorena ad offrirgli le occasioni decisive. I magnifici stucchi creati – avendo come collaboratore il fratello Grato e un'équipe di lavoranti straordinaria – per le regge fiorentine, da Poggio Imperiale a Palazzo Pitti, o per la celebre Sala di Niobe agli Uffizi, rivelano ormai un gusto assolutamente maturo ed originale, dove ogni residuo dello stile Luigi XV (ancora presente nelle decorazioni parmensi) è abbandonato grazie anche al fondamentale viaggio a Roma e Napoli, avvenuto tra il 1772 e il 1774, occasione per studiare l'antico, il Cinquecento e Piranesi. La Pinacoteca Züst ha avuto altresì il merito di illustrare Giocondo Albertolli a Milano, protagonista assoluto – insieme a Giuseppe Piermarini e agli altri professori dell'Accademia di belle arti



per le generazioni future. Questi splendidi materiali grafici, scoperti di recente e in buona parte mai pubblicati, uniti ai ritratti dei committenti e ad alcuni magnifici oggetti eseguiti su suoi disegni preparatori, hanno condotto entro i cantieri, in parte distrutti dall'ultimo conflitto mondiale, come quelli del Palazzo di Corte (poi Palazzo Reale), della Villa di Monza e di Palazzo Belgioioso, cui il grande Giocondo ha affidato il primato dell'Ornato e la sua gloria. Di rilevante importanza sono i disegni, assolutamente inediti, di sedie e di lampade progettate a complemento degli arredi di villa Melzi a Bellagio, di cui l'Albertoli curò anche la progettazione architettonica. Nel 1991, Tarcisio Casari ha dato alle stampe una pregevole pubblicazione («Cronaca di una vita al servizio dell'Arte»), grazie alla Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno, permettendo così di scoprire un Albertoli disegnatore, stuccatore, intarsiatore, architetto, restauratore, professore di ornato, lasciando ovunque il meglio di sé, come nel caso della splendida villa Melzi a Bellagio, che fra altro presenta modelli per arredi e svariate tipologie di mobili, che danno di Giocondo la sua veste più inedita, quella di disegnatore di mobili, un moderno designer fra

Settecento e Ottocento. Bedano è giustamente fiero di questo straordinario artista, assunto a grandissima notorietà soprattutto nell'arte dell'ornato architettonico. Gli ha dedicato la piazza più importante del paese, memore del fatto che Giocondo Albertoli aveva dimostrato il suo attaccamento al villaggio costruendo la dimora per la sua famiglia, e facendo erigere una cappella nonché disegnando l'altare per la piccola chiesa di Santa Maria. Fu sepolto (novembre 1839) nel cimitero di Porta Comasina a Milano, eliminato nel secolo scorso; ma la stele funebre venne recuperata ed è conservata nella cappella di S. Maurizio a Rovello di Savosa.

di Brera – di un profondo rinnovamento che ha fatto del Neoclassicismo lombardo uno stile unico in Europa. È una gloria del Canton Ticino, maestro di intere generazioni di studenti, presente in tutte le nostre scuole di disegno con il suo «Corso elementare». Non a caso, Lugano gli ha dedicato «riva Giocondo Albertoli», parallela a via Canova, che sta tra l'altro a ricordare – come sottolinea Mariangela Agliati Ruggia nel bellissimo volume pubblicato in occasione della citata mostra alla Pinacoteca Züst – come la famiglia di Bedano divenne, nei primi dell'Ottocento, proprietaria del terreno dell'incamerato convento di S. Francesco. Qui sorgeva il cinquecentesco oratorio di Sant'Antonio da Padova, che Giocondo Albertoli – con impresa che ancora oggi appare fantastica – fece smontare e quindi, dopo un avventuroso viaggio, ricostruire, con l'aggiunta di un pronao, nella cittadina di Brugherio, vicino a Monza; al suo posto sorse poi la neoclassica «palazzina» – prima sede della Banca Nazionale Svizzera e, da qualche anno, di un altro istituto bancario – su disegno suo e del fratello Grato. La sorprendente versatilità professionale di Albertoli, che dagli stucchi passava a progettare ogni dettaglio dell'arredo o gli stessi oggetti, è stata documentata nella mostra attraverso i suoi splendidi disegni e i famosi album di incisioni, lasciando la memoria delle sue realizzazioni più significative, destinate a costituire un esempio

– A proposito della famiglia Albertoli, il padre del celebre Giocondo Albertoli, Francesco, nacque a Bedano nel 1691. Da giovane si trasferì ad Aosta e qui esercitò per molti anni, con il figlio Michele, l'architettura. Di questi due Albertoli sono il palazzo vescovile di quella città, nonché molti palazzi e chiese. Oggetto di ammirazione sono i bellissimi stucchi con i quali Alberto Albertoli, figlio di Michele, ha decorato il gran salone del palazzo vescovile e il maestoso atrio ai piedi dello scalone. Sono pure dei citati Albertoli il fa-

In alto, l'ingresso della casa degli artisti Albertoli a Bedano; sotto, pagina di un diario scritto dal grande Giocondo Albertoli; sulla destra, due esempi straordinari dell'attività artistica di questo illustre bedanese.

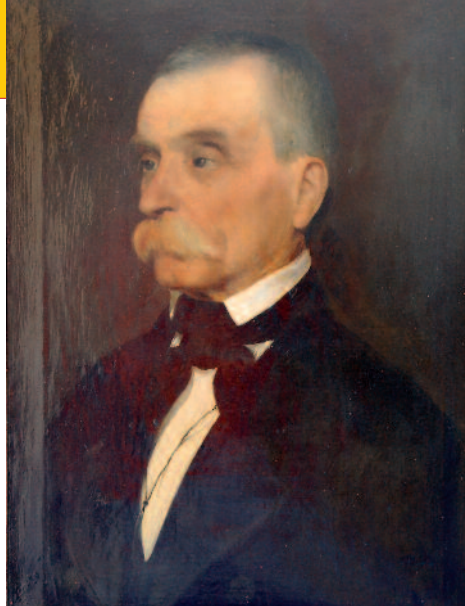


moso ponte di Chatillon, a poca distanza da Aosta, costruito con arditezza sorprendente sopra una profonda valle, e la celebre strada al di sotto di quel borgo, detto la Monguette, «*aperta a traverso una spaventevole rupe, opera (per quanto si crede) tentata indarno dai Romani*».

– Ferdinando Albertolli, nato a Bedano l'11 novembre 1781, nel 1795 fu mandato a Milano presso lo zio Giocondo Albertolli per apprendere l'arte del disegno e venne poi ammesso all'Accademia di belle arti, ove studiò gli ornamenti, l'architettura e la figura.

Nel 1802 ottenne il premio nella scuola di ornato nonché in quello dell'architettura, e nel 1805 il Governo italiano lo nominò professore di ornato e dei principi architettonici nel liceo di Verona. Nel 1807 si trasferì a Venezia e nel 1812 fu chiamato all'Accademia di Milano per prendere il posto dello zio Giocondo Albertolli; in quello stesso anno dal duca Melzi d'Evilvenne fu nominato disegnatore presso il Consiglio del sigillo e dei titoli per eseguire gli stemmi e le armi gentilizie dei nuovi nobili che l'imperatore Napoleone nominava. Sue opere sono un altare nella chiesa prepositurale di Agno e un altare per la chiesa parrocchiale di Sonvico. Si spense nel 1844, a 62 anni.

– Fedele Albertolli, nato a Bedano nel 1789, studiò disegno all'Accademia di Venezia e si esercitò nella pratica del dipinto di ornamenti sotto la direzione del pittore Darsato. Trasferitosi a Milano nel 1812, fu chiamato dai «*primi signori a dipingere delle sale nel genere in cui era eminente*». Lavorò un appartamento nel palazzo di Monza, lasciando una superba stanza da bagno. Suoi anche vari pregiati dipinti.



## Il padre Giorgio Pelossi e il figlio Michele:

il primo stuccatore, l'altro maestro nel carboncino

Della famiglia Pelossi si ricordano due artisti: padre e figlio, Giorgio e Michele. Giorgio, stuccatore di fama, nasce a Bedano nell'ottobre 1809. Studia gli elementi del disegno dallo scultore Antonio Porta di Manno. Con una lettera di raccomandazione di Giocondo Albertolli nel 1828 raggiunge Napoli, dove lavora quale apprendista scultore nella bottega del cav. Pietro Bianchi, il quale – viste le doti artistiche del giovane – gli affida la direzione dei più importanti lavori della cupola della chiesa partenopea di San Francesco. Ritornato a Bedano alla morte del Bianchi, decide di recarsi a Madrid, dove per nove anni lavora alla corte della regina Isabella di Spagna. Torna poi in Italia. A Perugia decora parte del duomo per incarico del futuro papa Leone XIII. Per Elisa Bonaparte – sorella di Napoleone, già granduchessa di Toscana – esercita poi a Castiglione del Lago, Livorno, Firenze e Siena. L'11 ottobre 1879 muore a Bedano, assistito dalla moglie Maria De Giorgi e dal figlio Michele. Costui era nato il 7 novembre 1845. Verso il 1860 lo troviamo a Milano all'Accademia di Brera. I suoi compagni sono gli scapigliati, ma

Michele non segue le imprese artistiche dei giovani artisti lombardi. Lo troviamo molto presto quale insegnante nelle scuole di Tesserete e di Rivera; più tardi, a partire dal 1893, insegna a Lugano. Un suo allievo fu Pietro Anastasio (1859-1913), pittore attivo nella seconda metà del XIX secolo che seppe rispondere al gusto della piccola borghesia di allora. In una biografia stesa dal figlio Giovanni Anastasio, a proposito di Michele Pelossi, si legge: «*(...) insegnante di buona reputazione, che portava nell'esecuzione del disegno una cura diligentissima, una coscienziosità meticolosa, e nutriva in sé, e coltivava negli allievi un culto appassionato dell'arte classica (...). Pelossi voleva la linea precisa, il disegno finito*». La produzione artistica del Pelossi si limita ad alcuni ritratti per lo più eseguiti a carboncino; è però stato uno di quegli insegnanti che assicurarono nelle scuole di disegno, per lunghi decenni, la trasmissione di una cultura artistica e professionale che contribuirà a far fiorire numerosi artisti.

### Franca Martinoni, operatrice sociale

Dal 1° ottobre 2005, Franca Martinoni è a disposizione della popolazione di Bedano come operatrice sociale. Nella nostra società, organizzata in modo molto differenziato oltre che complesso, è importante poter disporre di una figura che accompagni il cittadino confrontato con le difficoltà del vivere quotidiano e lo aiuti nel cercare le risorse presenti sul territorio. Accettare di entrare in contatto con la consulente sociale, significa pure iniziare una relazione personale, che faciliti un processo di cambiamento e di ricerca di possibili soluzioni alle più svariate problematiche del vivere quotidiano, in ambito familiare, personale, lavorativo, finanziario, assicurativo e della salute. Le persone nelle varie fasi della vita possono incontrare problemi che le fanno soffrire, le preoccupano, non sanno dove è l'inizio del bandolo della matassa e si bloccano. Fare un pezzo di strada assieme, fermarsi per valutare le diverse opzioni possibili, esporre le preoccupazioni aiuta a trovare la serenità necessaria per prendere le decisioni. Le persone, per potersi aprire con fiducia, devono avere la certezza che quanto espongono sottostà alle regole del segreto professionale e che nella ricerca della soluzione vengono rispettate le loro scelte.

Il servizio è gratuito, finanziato dal Comune e gli incontri possono aver luogo in spazi messi a disposizione dall'amministrazione comunale, a domicilio o in altro luogo designato dai cittadini.



In alto, a sinistra, dipinto di Giorgio Pelossi; a destra, disegno dal vero di una sconosciuta, eseguito dal prof. Michele Pelossi.



## Domenico Tognetti, consigliere di Stato e meriti per l'Istituto Rusca di Gravesano

Domenico Tognetti nasce a Bedano il 30 novembre 1825. Dopo gli studi a Lugano, lascia il Ticino e frequenta l'università in Italia, compie gli studi di giurisprudenza e diventa avvocato. In Italia è il momento delle lotte risorgimentali: nel 1848 il giovane studente partecipa ai moti insurrezionali con il battaglione universitario toscano. Conclusi gli studi, rientra in Ticino, esercita la sua professione a Lugano e prende parte attivamente alla vita politica del Cantone, militando tra le file dei conservatori. Domenico Tognetti vive la sua stagione di uomo politico in un momento assai difficile per il nostro Cantone, contraddistinto dalla bocciatura popolare (1872 e 1874) di due progetti di riforma della Costituzione federale, dai gravi fatti di sangue a Stabio (quattro morti) nel 1876, dall'uc-

cisione con un colpo di pistola (1890) a Bellinzona del giovane consigliere di Stato Luigi Rossi. Orbene, Domenico Tognetti è deputato al Gran Consiglio dal 1877 al 1882 e dal 1884 al 1901; presiede il Legislativo cantonale per ben tre volte (1878, 1886 e 1890). È consigliere di Stato dal 1° luglio 1882 al 4 febbraio 1884 quale capo del Dipartimento dell'interno e del controllo. Ritornato sui banchi del Legislativo nel 1884, Tognetti è pure membro della Costituente del 1891. Nel 1901 si ritira dalla vita politica attiva per malattia; si ripresenta nel 1909 e viene rieletto granconsigliere.

Il tenace avvocato bedanese non manca di essere attivo anche nel Comune. Così, promuove con il fratello la realizzazione del caseificio sociale e sviluppa l'attività

economica, impiantando al Chioso una filanda per la produzione della seta. Nel 1877 aveva dato vita alla Società tiratori di campagna del Vedeggio. Amico di Matteo Rusca di Arosio, attivo a Parma quale professore all'Accademia di belle arti, alla morte dell'amico (avvenuta il 19 gennaio del 1886) l'avvocato bedanese ne diventa erede universale. Domenico Tognetti, rispettando scrupolosamente la volontà di Matteo Rusca, procede alla costruzione del palazzo scolastico a Gravesano. Dal 1897 al 1910 i docenti vengono nominati e pagati direttamente da Domenico Tognetti con i proventi della Fondazione Istituto Rusca, secondo la volontà testamentaria di Matteo Rusca. Il 27 febbraio del 1911, Domenico Tognetti si spegne nella sua casa di Bedano.

### Una nuova area di svago

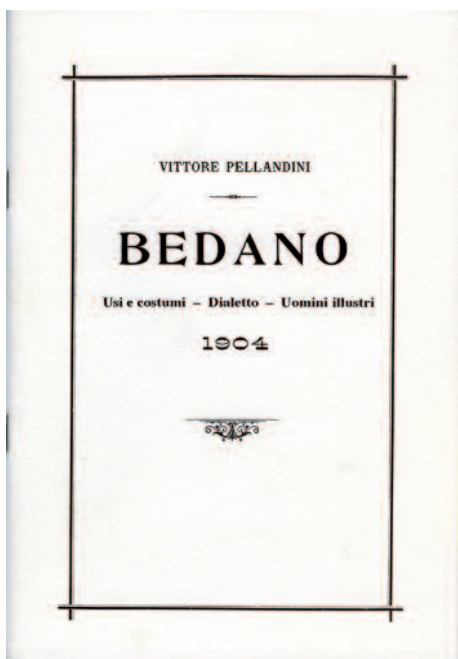
Nel corso della passata legislatura, il Comune ha proceduto all'acquisto di alcuni terreni attigui al campo sportivo, per una superficie complessiva di oltre 8.000 metri quadrati. E ciò alla luce del consistente sviluppo demografico di Bedano di questi ultimi anni. Appare pertanto del tutto logico che l'autorità comunale abbia pensato sin d'ora di dotarsi degli spazi necessari per disporre di aree multifunzionali, contribuendo così a rendere il Comune più attrattivo e funzionale. L'acquisto dei terreni è strettamente legato alla volontà di realizzare (con un investimento di mezzo milione di franchi) un'area di svago per i giovani, attuando così gli intendimenti del PR che prevede appunto la destinazione della zona ad area di svago e di utilità pubblica. Orbene, i terreni presentano le caratteristiche ideali per attuare l'obiettivo, siccome in zona discosta dalle vie di transito e situati in un'area già parzialmente utilizzata a scopi ricreativi (campo sportivo). La realizzazione di una prima tappa della zona di svago potrà avvenire però soltanto una volta realizzati gli interventi di protezione dell'abitato, vale a dire nella seconda parte dell'attuale legislatura.



# I profondi legami di Vittore Pellandini con il teatro e le tradizioni di Bedano



Vittore Pellandini, autore fra l'altro dell'opera «Tradizioni popolari ticinesi» (edito nel 1911 da Grassi & Co. di Lugano), fu uno fra i più preparati ricercatori di nostre usanze e uno dei più ammirevoli difensori dei nostri dialetti. Originario di Arbedo, fu però pure molto legato a Bedano, in seguito al matrimonio con la bedanese Margherita Martinetti (donna energica proveniente da una famiglia di agricoltori) e, soprattutto, dopo il suo trasferimento a Taverne in qualità di aiutante alla stazione delle allora Ferrovie del Gottardo. A Taverne, Pellandini acquistò casa Ferranti, lungo la vecchia strada carrozzabile, ed ebbe cinque figli. Come scrive Plinio Grossi, in un saggio che introduce la riproduzione anastatica del 1983 delle «Tradizioni popolari ticinesi», «a Bedano, che all'inizio del secolo aveva 332 abitanti, Vittore Pellandini era di casa, perché gli piaceva il teatro; nel villaggio era allora ben attivo un gruppo di filodrammatici, che davano le loro rappresentazioni nella casa di Carlo Martinetti». Delle recite tenute nel villaggio, il dialettologo – che spesso sosteneva pure un ruolo – faceva una presentazione. Così, nel 1906, viene pubblicato (dalla Tipografia vescovile di Giovanni Grassi a Lugano) «El Teàtar da Bedan», un libretto di 14 pagine in cui l'autore descrive i vari membri della filodrammatica con toni scherzosi. Ma l'opera che dimostra l'attaccamento del Pellandini a Bedano è senz'altro quella uscita nel 1904 con il titolo «Bedano - Usi e costumi - Dialetto - Uomini illustri» (a sinistra, la copertina). Sempre rifacendosi alla ricerca di Plinio Grossi, veniamo a sapere che l'opera era stata inviata dal Pellandini nel luglio del 1903 alla Società svizzera per le tradizioni popolari, la quale un anno dopo



informava lo scrittore «che la sua interessante monografia era stata accettata e sarebbe stata pubblicata (...). Il fascicolo di 33 pagine comprende, in particolare, una descrizione del paese, delle sue chiese, delle sue industrie, delle sue tradizioni (come la maggiolata), una serie di ritratti dei suoi "uomini illustri" e il "Glossario del vernacolo di Bedano", che l'autore aveva preparato riempiendo due quaderni e che modificherà, sia per quel che riguarda il numero delle voci, sia le relative spiegazioni, al momento della stampa».

Il 4 aprile 1935, intento a preparare trappole per catturare talpe nel suo ronco di Taverne, Vittore Pellandini è colpito da un attacco cardiaco e muore all'età di 67 anni.

## Pre-asilo Il Girotondo

Il pre-asilo «Il Girotondo» è stato fondato nel 1992 da alcune mamme con la collaborazione del Municipio di Bedano, e ha come scopo quello di far giocare i bambini e di dare alle mamme la possibilità di fare nuove conoscenze, integrandosi così nella vita del Comune. È uno spazio di incontro e di gioco aperto a tutti i bambini di età inferiore ai 3 anni e mezzo, accompagnati dalla mamma o da una sua sostituta.

Ha luogo nella sala multiuso comunale, nel periodo scolastico, il mercoledì dalle 9 alle 11. Durante le due ore si organizzano giochi, canzoncine, come pure una «merendina» a metà mattina e vari lavoretti (Natale, carnevale, feste del papà e della mamma e Pasqua). Grazie al sostegno finanziario del Municipio, che mette anche a disposizione il locale, e al ricavo del mercatino di Natale, la quota di partecipazione annua è contenuta in 50 franchi per bambino.

La somma è utilizzata unicamente dalle responsabili per coprire le spese dei materiali, delle merende e delle eventuali uscite.

Autogestito dalle mamme, il pre-asilo è coordinato dal 2006 da Caterina Schweizer Vanin e Claudia Ranzanici. La stagione conclusa a giugno ha avuto ben 25 iscrizioni.

## Vittorio Fraschina, 50 anni di scuola

Nell'ottobre 1904 moriva, a 81 anni, Vittorio Fraschina. Aveva cominciato a fare scuola a Bedano nel 1839, per cui fu uno dei primi allievi della Scuola di metodica istituita nel 1837. Esercitò questa mansione per oltre 50 anni, sempre dirigendo la scuola del suo Comune. Quando, nel 1888, la Società demopedeutica dedicò ai docenti veterani la medaglia Franchini in commemorazione del suo giubileo, il Fraschina contava 49 anni di magistero per cui ricevette la medaglia d'argento. Fu pure membro della Società degli amici dell'educazione sin dal 1850. Fu altresì, per oltre 50 anni, attivo e diligente segretario comunale.





# Padre Rocco da Bedano, docente di greco ed archivista al Centro del Negromante

Per Virgilio Gilardoni (vedi Archivio storico ticinese) «*la scomparsa, in punta, quasi, di piedi, di padre Rocco da Bedano il primo dicembre del 1983 fu un evento triste per la cultura italo-svizzera. Colpito da un male incurabile persino negli occhi un tempo infallibili, fu trasportato all'ospedale in ottobre. Aveva settantasette anni*». Questo esile cappuccino nel 1980 aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di Bedano.

Giovanni Carlo Casari, questo il suo nome, era nato a Lamone il 26 novembre 1906, originario di Barzio, in Valsassina. Con la famiglia, a un anno d'età, arriva a Bedano. Il padre Battista è massaro della famiglia Tognetti. A 11 anni entra nel seminario dei Cappuccini di Faido e vi compie gli studi ginnasiali. A 16 anni diventa Rocco da Bedano e compie il noviziato al convento del Bigorio. Il 20 dicembre 1930 viene ordinato sacerdote a Milano. Sempre a Milano termina gli studi per poi tornare al seminario di Faido. Nel 1940 lo troviamo a Friburgo per completare gli studi letterari; rimane nella città sulla Sarine fino al 1946. Oltre agli studi è pure attivo quale cappellano degli internati italiani. Nel 1946 rientra in Ticino, a Lugano, dove insegna nella scuola teologica del convento fino al 1958, con l'incarico di direttore della stessa dal 1949 al 1958. Altra at-

tività svolta in questo periodo è quella di catechista all'ospizio di Sorengo. Nel 1958 ritorna a Faido per insegnare nel seminario. Per anni è pure guardiano e vicario del convento leventinese e parroco di Rossura. Nel lungo periodo trascorso a Faido è, tra l'altro, insegnante di greco. Nel 1967 padre Rocco lascia la scuola e assume il compito di archivista e ricercatore al

Centro di studi del Negromante a Locarno. Annota Virgilio Gilardoni: «*Fra caterve di carte salvate dalla dispersione e dal commercio incipiente, non stupisce che una persona altruista, generosa, schiettamente nobile come il cappuccino professore di greco, giunto all'età per altri del riposo, avesse trovato nuovi ideali di vita*». E ancora: «*In una società, poi, nella quale scrivere diventava, per molti, un mestiere, la saggezza rusticana già aveva ideato un proverbio immortale, diceva il pa-*



Padre Rocco tra la gente di Bedano nel 1980.

leografo alzando gli occhi sorridenti dai codici nel ricordo della figura contadina del babbo: la carta l'è com al müll; la porta chel ch'i gh'è met su». Sempre nel 1967 egli diventa vice postulatore per la causa di beatificazione di un altro bedanese, il sacerdote Nicolò Rusca. Il 13 ottobre 1983, per il male che lo aveva colpito nel sangue e agli occhi, viene ricoverato all'ospedale. Muore il 1° dicembre dello stesso anno; il suo corpo riposa, per sua volontà, nel cimitero di Rossura.

## Simon Fuhrer, predominanza del vetro

L'ultima sua mostra si tenne nel maggio-giugno 1990 alla galleria Poma di Morcote, in una collettiva riservata alle opere degli artisti Carlo Gulminelli (pittore), Patrizia Dal Ré (scultrice) e Simon Fuhrer (pittore). Simon Fuhrer si era spento a Bedano, dove era domiciliato, il giorno prima della inaugurazione della rassegna. Nato nel 1913 nell'Emmenthal, aveva ottenuto la maestria federale quale pittore, poi aveva frequentato la Scuola d'arti e mestieri di Basilea e di Berna, ottenendo nel 1947 una borsa di studio federale. Nel 1949 era stato nominato insegnante alla Scuola d'arti e mestieri di Berna per la scuola di nudo e ritratto. Nel 1976 era arrivato in Ticino, prendendo domicilio a Bedano, ma continuando ad effettuare viaggi di studio all'estero. Di questo pittore Dalmazio Ambrosioni, nel libretto di presentazione della rassegna morcotesa, fra altro scriveva: «*La casa di Simon Fuhrer a Bedano somiglia a un*

*museo d'arte e di biologia. Vi domina il vetro, tintilla il cristallo, si aprono forme concave, bicchieri, vasi, anforette, recipienti. Aleggia un ordine raffinato, preciso, consequenziale, dominato dall'esigenza di archiviare e catalogare. E tutti quegli oggetti di infinita grazia creano un equilibrio gentile, facendo emergere l'idea di una bellezza delicata, fragile e casta. Quasi che il tempo (sono tutti oggetti vecchi o antichi) avesse lasciato di sé quest'immagine legata al concetto di una insostenibile leggerezza che ha saputo storicizzarsi*».

Dipinto esposto nella nuova casa comunale.



## Presepe vivente ad ogni Natale

Da alcuni anni, alla vigilia di Natale, Bedano vive un particolare momento magico. Infatti, con il supporto del FC Gravesano-Bedano e di un gruppo di volontari, è allestito il presepe vivente. Nel cascinale della suggestiva «Curt di Pitùur» alcuni genitori portano a turno i loro neonati nelle vesti di Gesù Bambino, mentre una quindicina di alunni delle scuole elementari si alternano nei panni di Giuseppe, Maria e dei pastorelli. La presenza di un bue, di un asinello e di alcuni ovini fa da cornice alla bella e molto frequentata manifestazione. Caldarroste, affettato misto, pane e vin brulé nonché la lieta armonia degli zampognari contribuiscono a rendere ancor più suggestiva l'atmosfera della ricorrenza natalizia.



# Gerardo Rigozzi, direttore della Biblioteca cantonale



Nato ad Aquila in Val di Blenio nel 1951, Gerardo Rigozzi, laureato in filosofia e letteratura italiana all'Università di Neuchâtel, prima di diventare direttore della Biblioteca cantonale di Lugano è stato docente di filosofia alla Magistrale di Lugano e

Nel 2001 è chiamato alla direzione della Biblioteca cantonale di Lugano per studiare e gestire il progetto di ristrutturazione e ampliamento della stessa, che culmina con un messaggio all'intenzione dell'autorità cantonale di quasi 8 milioni di franchi (contro

Locarno, collaboratore dell'Ufficio studi e ricerche e, per venti anni, direttore del liceo di Lugano 2. Come direttore liceale ha presieduto varie Commissioni, fra cui quelle inerenti all'introduzione dei livelli nella SM, alla riforma degli studi liceali e dei relativi programmi scolastici. Come responsabile del progetto ha curato la trasformazione della sede liceale di Savosa nel 1999.

i 3,8 preventivati in precedenza) per un progetto aggiornato alle esigenze dell'utenza e della moderna biblioteconomia. Nel 2002 Rigozzi assume l'impegno di dirigere il Sistema bibliotecario ticinese, con particolare riferimento alla complessa informatizzazione dei servizi erogati dalle 65 biblioteche del Cantone; in questa veste coordina il progetto di ricerca via web per oltre un milione e settecentomila libri distribuiti fra le biblioteche cantonali e quelle scolastiche (cfr. <http://www.sbt.ti.ch/sbt/>). Parallelamente, egli promuove l'attività culturale della Biblioteca con numerose conferenze e mostre accompagnate da pubblicazioni editte dalla stessa Biblioteca in collaborazione con le Edizioni Le Ricerche di Losone. Nel 2004, Rigozzi diventa sindaco di Bedano. Dal 2006 Gerardo Rigozzi gestisce l'ambizioso progetto consistente nella digitalizzazione dei quotidiani ticinesi a partire dai primi numeri fino ad oggi (compresi quelli che hanno cessato la loro attività, come ad esempio *Libera Stampa* o *Gazzetta Ticinese*): un programma all'avanguardia in Svizzera, ancora in fase di sviluppo, che sta riscuotendo grande successo presso l'utenza delle biblioteche cantonali dove è possibile la consultazione. È autore di vari contributi per quotidiani e riviste. È membro del Consiglio regionale della CORSI, del Consiglio di Fondazione dell'Università della Svizzera italiana e dell'Associazione Carlo Cattaneo.

# Fernando Cantoni, infaticabile ricercatore sugli artisti del suo paese natale Mugena

È patrizio di Mugena, ma da molti anni vive a Bedano. Ha il grande merito di essere uno studioso attento e scrupoloso, un ricercatore indefesso e uno scopritore dagli indiscussi meriti nell'aver fatto luce sugli artisti di Mugena, soprattutto sulla dinastia dei Mercoli. Coltiva questa passione da oltre trent'anni. Andando a... scovare negli archivi, presso negozi di antichità e rigattieri dell'intera Lombardia ma anche in altre regioni d'Italia, in Francia, in Spagna, in Russia, ecc., ha rintracciato innumerevoli, importanti, significative riprove dell'estro e della creatività oltre che del genio di vari abitanti di Mugena andati a cercar fortuna altrove. Così, ad esempio, si devono a Fernando Cantoni – fra decine, persino centinaia di reperti d'ogni genere – alcune straordinarie «scoperte» su Michelangelo Mercoli, incisore divenuto celebre in particolare per i suoi ritratti di Napoleone (effettuati a Parigi) e per la rappresentazione di alcune guerre che ebbero come protagonista questo grande condottiero. Fra altro, il Cantoni è riuscito a rintracciare le celebri cornici (ben 14) commissionate dal principe degli stampatori, Bodoni di

Parma nel 1790, a Giacomo Mercoli per illustrare il libro più famoso del Bodoni medesimo, ovvero «Scherzi poetici e pittorici», che in seguito sono pure serviti per un dono della città di Parma alla regina Maria Antonietta attraverso la stampa dell'esemplare unico del libro «Il cimelio».

Orbene, il merito principale di questo bedanese è di aver realizzato a Mugena una sorta di museo, che presenta documenti ed opere non soltanto sui Mercoli ma anche, e soprattutto, su diversi allievi di Curio e di Breno, che poi sono divenuti noti ed apprezzati pittori, decoratori e stuccatori. Un bagaglio di reperti di ecce-



zionale significato storico e culturale, che andrebbe però – con aiuti dell'ente pubblico o di qualche «sponsor» sensibile alle cose belle e pregevoli – meglio riordinato per dargli ancor più valore e visibilità.

# F.C. Bedano dal 1963



Il F.C. Bedano è stato fondato l'11 luglio 1963, sorto dalle ceneri di una precedente società esistente nell'immediato secondo dopoguerra e che da anni aveva cessato ogni attività. Pertanto, sotto il deciso impulso di alcuni giovani, fu messa assieme una squadra omogenea di sinceri amici destinata a proseguire nel tempo, ossia fino al 23 aprile 1999, giorno in cui si è tenuta l'assemblea costitutiva della nuova società, nata dalla fusione con il F.C. Gravesano, creando così il nuovo sodalizio F.C. Gravesano-Bedano. Il primo comitato era composto da Rocco Bizzozzero (presidente), Adriano Conti (vicepresidente), Carlo Martinetti (segretario), Achille Fraschina (cassiere) e i membri Pio Bernasconi, Edgardo Degiorgi, Angelo Fraschina,

schiva in zona «Mara», che fu destinata alla realizzazione dell'attuale campo sportivo. Il Patriziato assunse l'onere per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del terreno. Le infrastrutture, per contro, hanno potuto essere realizzate grazie al volontariato: infatti, durante le vacanze estive dirigenti, giocatori e un folto gruppo di amici sostenitori si misero al lavoro nella costruzione degli spogliatoi e la posa dell'impianto di illuminazione. Nel campionato 1975/76 fu possibile giocare sul nuovo campo sportivo di Bedano. E proprio in quell'anno ottenne la vittoria di gruppo, con aggiudicazione della maglia bianca e promozione in terza Divisione. Nel 1976 la società, avendo a disposizione le relative infrastrutture, iniziò a occupar-

si del settore giovanile, formando una squadra allievi «C» ed iscrivendola al campionato.

Negli anni successivi, il settore allievi è sempre stato uno dei principali obiettivi del sodalizio. Tanti anni di lavoro, di passione, di scontri, di sacrifici, di vittorie e di sconfitte, di gioie e amarezze, ma soprattutto – occorre sottolinearlo – di dedizione alla gioventù. Questo fino al 1999, anno della fusione con il F.C. Gravesano, che (come detto) ha visto la costituzione del sodalizio F.C. Gravesano-Bedano. L'attuale comitato è composto da Alberto Albertolli (presidente), Edgardo Montorfano (vicepresidente), Luigi Rigotti (segretario) e Athos Brugnoli (membro). Nel corso del mese di agosto di ogni anno, il sodalizio organizza un torneo, sempre molto apprezzato e frequentatissimo sia dal lato sportivo che ricreativo. Il F.C. Gravesano-Bedano, in collaborazione con i rispettivi Municipi, organizza diverse manifestazioni collaterali. Da segnalare il San Nicolao e i Re Magi a Gravesano; il carnevale, il presepe vivente, le bancarelle natalizie e la mazza casalinga a Bedano. Inoltre, non va dimenticata la collaborazione con associazioni per l'organizzazione di manifestazioni, in particolar modo con la Bandella di Bedano, la Filarmonica Medio Vedeggio, l'associazione Nümm dal Vedegg e il Gruppo creativo Bedano prevalentemente composto da un folto gruppo di pensionati.

Nel corso degli anni i presidenti del F.C. Bedano sono stati: Rocco Bizzozzero (1963-1967), Adriano Conti (1967-1969), Rocco Bizzozzero (1969-1973), Fernando Fraschina (1973-1978), Bruno Burzi (1978-1979), Arnoldo Zambelli (1979-1981), Dario Fraschina (1981-1986), Giancarlo De Micheli (1986-1991), Giorgio Ponti (1991); dal 1991 al 1999 Edgardo Montorfano. Attuale presidente è Alberto Albertolli.

In alto, il F.C. Bedano nel 1963; qui sotto, recente immagine della squadra calcistica.



# Bandella di Bedano

Nell'estate 1972, alcuni soci dell'ormai scomparsa Filarmonica di Bedano, ritrovatisi per caso all'osteria, nel rievocare i bei ricordi della vecchia banda si domandarono: «Perché non ricostituire un nuovo sodalizio?». Quel giorno furono mossi i primi passi per la nascita dell'attuale Bandella di Bedano. Gli entusiasti e appassionati suonatori si misero all'opera non tanto per creare qualcosa di nuovo, quanto per ridare vita e vigore ad una tradizione che a Bedano affonda le sue radici fin dagli inizi dell'Ottocento. Da quei giorni, la Bandella di Bedano ha alternato periodi di frenetica attività, coronati pure da qualche alloro, a momenti meno felici e durante i quali si è dovuta confrontare anche con importanti assenze. Nel corso degli anni, il gruppo ha avuto l'onore e il piacere di portare le note della propria musica popolare innumerevoli volte in molti angoli del Ti-

cino, in diverse località d'oltr'alpe e in alcune regioni d'Italia. Quest'anno il sodalizio raggiunge i 36 anni di attività e, grazie alla passione che fondatori e primi suonatori hanno saputo trasmettere con il tempo ad alcuni giovani, si presenta a questo traguardo con un gruppo ringiovanito e carico di rinnovato entusiasmo. Attualmente, il complesso è costituito da una decina di musicanti (nella foto manca Christian Zingg). Si tratta di una società vera e propria, con tanto di statuto, revisione dei conti e assemblea annuale. L'attuale presidente è Piercarlo Montorfano, che è stato anche il primo presidente, intercalandosi negli anni con Piercarlo Lazzaroni, Gianni Ochsner e Marco Fraschina. Agli albori il maestro era Marco De Vecchi, il quale – dopo alcuni anni – si è trasferito nel suo paese natio di Arogno. Attualmente, non vi è un maestro e tutti i suonatori sono au-



tomaticamente membri di comitato, in cui figura pure Matteo Fraschina in qualità di segretario-cassiere. La Bandella, nel corso degli anni, ha inciso due cassette e un CD. La società è sempre stata sensibile agli avvenimenti del paese e ha pure contribuito finanziariamente a sostegno dei bambini dell'asilo, versando franchi mille nel 1973 e pure sponsorizzando il libro pubblicato da Giorgio Tognola «Momenti di storia di Bedano». Degno di nota un concertino in onore di Rudolf Knägi nel 1976, in quell'anno presidente della Confederazione, presso l'ex Centro Quadri di Bedano.

## Sede dell'Unitas per bambini ciechi

Proprio in queste ultime settimane, per iniziativa dell'Unitas (Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana), ha aperto i battenti a Bedano, in via Campo Sportivo 13, una struttura preposta a seguire individualmente lo sviluppo dei bambini ciechi o ipovedenti. I «pazienti» saranno seguiti, sin dalla tenera età, da un'ortopedagogista e da un'ergoterapista, che opereranno a tempo parziale. Ci si occuperà della terapia e della «low vision» (ovvero bassa visione, una tecnica che permette di individuare il residuo visivo di una persona ipovedente e di sfruttarlo an-

che attraverso l'uso di mezzi ausiliari adeguati). L'attenzione sarà rivolta, segnatamente, ai bambini più piccoli, che devono apprendere tutta una serie di cose necessarie allo sviluppo personale. La scelta di Bedano è motivata, soprattutto, dalla facilità di collegamenti, essendo a due passi dall'uscita autostradale di Lugano nord.



# Il coro «La voce del Vedeggio» ...



Il coro «La Voce del Vedeggio» nasce nel 1985, per merito di un gruppo di amici appassionati del bel canto, come «Coro del Marco».

Ma l'anno successivo prende l'attuale denominazione, «La voce del Vedeggio». Il complesso, da 23 anni alla ribalta, si esibisce regolarmente con sempre rinnovato entusiasmo in vari appuntamenti in Ticino e in

tutta la Svizzera. Primo presidente il dott. Werner Nussbaumer. Eugenio Lorini è nuovamente presidente dal 2005, avendo già ricoperto la carica dal 1991 al 2003; sostituito nella presidenza, per circa tre anni, da Doris Baroni.

Il coro si compone di 26 elementi ripartiti nelle varie voci (solitamente 4) e si riunisce sempre con simpatia ed amicizia per tra-

scorrere qualche ora serena e ricca di positività.

L'attuale direttrice Raffaella Azzarone, diplomata al Conservatorio di Lugano in educazione musicale elementare nel 1998 e in direzione di coro nel 2004, dirige il gruppo da 6 anni con grande impegno e professionalità, rendendo più interessante il lavoro di approfondimento e miglioramento del repertorio, che si compone soprattutto di canti folcloristici e popolari tipici della regione. Il comitato, confermato nella recente assemblea, è così composto: presidente Eugenio Lorini, vicepresidente e addetta alle pubbliche relazioni Gabriella Zarri, segretaria Raffaella Bazzurri, cassiera Antonietta Gianinazzi, nuovo membro aggiunto Carla Lepori.

L'inserimento di nuovi coristi è sempre ben accetto. Tutti coloro che fossero interessati a partecipare ad una prova senza impegno possono rivolgersi a Gabriella Zarri (091 945 24 70), a Raffaella Bazzurri (091 605 29 86), o venire ad una prova presso le scuole elementari di Manno il lunedì sera alle ore 20.

# Filarmonica Medio Vedeggio

La Filarmonica Medio Vedeggio è nata nel 1979 per iniziativa di un gruppo di amici della musica. Essa raggruppa musicanti di cinque Comuni della media valle del Vedeggio: Bedano, Cadempino, Gravesano, Lamone e Manno. Nella breve storia della Filarmonica sono da evidenziare alcune date importanti: nel 1990, a Roma, nella basilica di San Pietro, concerto per il Papa e la Scuola Svizzera; nel 1992, a Parigi, esecuzione all'ambasciata svizzera; nel 1994, a Vienna, concerto al castello di Schönbrunn; nel 1995 e 1996, due gemellaggi con le bande di Villongo (BG) e Bursins (VD); nel 2004, a Faido, al Convegno cantonale, la banda si classifica prima nella 3° categoria; nel 2006, a Lucerna, alla Festa federale, il complesso ottiene un ottimo risultato nella 3° categoria; nel 2007, a Pinzolo-Madonna di Campiglio, gemellaggio con la banda di Pinzolo. Nel 2009 la Filarmonica Medio Vedeggio parteciperà al Convegno cantonale delle bande a Lugano.

Nel 1999, grazie anche al contributo finanziario dei cinque Comuni e all'attività dei componenti della società, e considerando il notevole sviluppo della Filarmonica e della scuola di musica, è stata realizzata la sede sociale con scuola di musica a Lamone. La Filarmonica offre infatti una scuola di musica, che attualmente è frequentata da circa 25 allievi ed è diretta da

Cele Vicari. La mini-banda della Filarmonica, composta da una trentina di allievi, ha partecipato di recente alla Festa della Minibanda a Rivera. La formazione, composta dagli allievi della scuola di musica e da alcuni supporti, permette di introdurre i ragazzi e le ragazze alla musica d'assieme, dando loro una buona base che servirà per entrare a far parte nella formazione principale. In agosto, ogni anno si svolge anche una settimana montana di studio alla quale solitamente prendono parte i partecipanti alla scuola di musica e alla minibanda. Attualmente, la direzione della Filarmonica e della Minibanda è affidata al maestro Mario Gerosa.

Il comitato direttivo è composto dal presidente Giancarlo De Micheli, Adriano Sassi (vice presidente e presidente C.M.), Lorenza Bellintani (segretaria e direttrice della banda), Dario Frascina (cassiere); i



membri sono, in ordine alfabetico: Argentino Besomi, Elena Buzzi, Danilo Calderoli, Gabriella Pallich, Loredana Richina, Tiziana Romeo e Lorenzo Vicari. La Commissione tecnica è formata dal presidente Adriano Sassi, dal maestro Mario Gerosa, dai rappresentanti dei musicanti Samantha Belli e Sara Bellintani, da Dario Frascina, dalla direttrice di banda Lorenza Bellintani e dalla responsabile della scuola di musica Cele Vicari. Alfieri è Ivo Gerosa e sarta Tilde Giandei.

## ... e il coro «Le cicale del Vedeggio»



È il nuovo coro di voci bianche costituitosi nell'autunno 2007. Lo frequentano con entusiasmo 24 bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni. Sono sempre diretti dalla maestra Raffaella Azzarone, che – sin dalla prima lezione – ha evidenziato particolari doti nell'educazione musicale con i piccoli, come si legge nella sua specializzazione. I bambini hanno subito dimostrato il loro impegno

con il primo concerto tenuto alla sala Aragonite nel novembre 2007. Alla fine di marzo, nella loro seconda presentazione, sono stati applauditi ed apprezzati all'Hotel Kurhaus di Cademario; altro incontro il 9 novembre alla sala Aragonite di Manno. Per il 2009 il primo appuntamento è per il 6 gennaio con «I Piccoli cantori di Pura», diretti dal maestro Barella, nella chiesa di Pura. La

nascita del gruppo, di ultima generazione, ravviva e sprona il gruppo «La Voce del Vedeggio», in quanto si sente rinnovato e vede una continuità in questo impegno canoro, che ha sempre bisogno di nuove voci e nuove iniziative per trasmettere un messaggio sui valori del canto e anche sulla cultura del folclore locale. La maestra, giovane e di idee moderne, ha orientato il repertorio dei bambini su canti di ispirazione popolare. I piccoli seguono con entusiasmo ed impegno tutte le prove, quasi personalizzando con particolare mimica e spontaneità le canzoni che apprendono. Ad esempio, il primo pezzo imparato – intitolato «Le Cicale» – viene cantato con gioia ed impegno, quasi a dimostrare la loro grande capacità di apprendimento, come si specchiassero tra il titolo del brano e il nome del coro che li riempie di orgoglio. Le prove dei bambini si effettuano ogni lunedì dalle 17 alle 18 nelle scuole elementari di Manno. C'è ancora posto per chi volesse unirsi al gruppo. Ulteriori informazioni si possono avere telefonando a Gabriella Zarrì (091 945 24 70), oppure a Raffaella Bazzurri (091 605 29 86).

# «Nümm dal Vedegg»

Nel 1991 si è costituita l'associazione «Nümm dal Vedegg» in occasione dei festeggiamenti del 700° di fondazione della Confederazione svizzera. In quell'anno tutti i Comuni erano stati invitati dalle autorità cantonali a patrocinare manifestazioni per ricordare quell'importante evento. Il Municipio di Bedano dava pertanto mandato alle società del paese, in attività in quel periodo, di organizzare i festeggiamenti. In seguito, l'associazione «Nümm dal Vedegg» organizza eventi ricreativi e culturali, a scadenze regolari, con temi diversi nel nucleo vecchio del paese. Eventi finora organizzati: nel 1991, per la ricorrenza del 700° della Confederazione, feste popolari; nel 1993 festeggiamenti in occasione del 30° di fondazione del Football Club Bedano e del 20° della Bandella di Bedano; nel 1995 sagre popolari per l'inaugurazione dei restauri della chiesa di S. Maria; nel 1997 feste popolari con la messa in funzione delle stalle e delle cascine nel nucleo vecchio, come nel passato; nel 1999 sagra di S. Roc-

co ed esposizione sul tabacco, dal seme alla sua lavorazione; nel 2001 feste popolari con esposizione sulla seta, gelsicoltura e bachicoltura come un tempo si faceva a Bedano, dalle sementi al filo di seta; nel 2002 sagre popolari ed enologia, con esposizione sulla coltivazione dei cereali; nel 2005 musica e feste popolari; nel 2007 festeggiamenti per il 35° della Bandella di Bedano con la partecipazione di diverse bande ticinesi, esposizione su produzioni del tannino e concia delle pelli, oltre alla presentazione di murales e trompe l'oeil nel nucleo vecchio del paese. Tutti questi eventi sono stati organizzati grazie al sostegno del Municipio di Bedano, dei volontari, della popolazione, degli sponsor e della maestra Mariuccia Ghiringelli, che ha messo a disposizione case e cascine quale supporto logistico.

Il comitato d'organizzazione attuale è composto dal presidente Giancarlo De Micheli, dalla segretaria Mariangela Montorfano,



addetto alle finanze Dario Frascina; i membri: Emilia Camponovo, Mariuccia Ghiringelli, Giannino Francini, Angela Frascina, Fernando Frascina, Matteo Frascina, Edgardo Montorfano, Piercarlo Montorfano, Pierluigi Violetti.

**Il gruppo creativo alle prese con coltivazione di cereali e tabacco.**

## Società di tiro sportivo

La Società tiro sportivo Bedano (STSB) è stata costituita nel 1988 con lo scopo di insegnare ai soci la disciplina del tiro, addestrare con armi corte tutti i cittadini svizzeri e stranieri, organizzare tiri militari, propagandare lo sport del tiro, favorire la pratica del tiro a persone con handicap. La fondazione di questa società è avvenuta per iniziativa della «Morini Competition Arm» di Bedano e di un gruppo di appassionati. La STSB dispone di un poligono coperto sotterraneo, con 2 gallerie di tiro a 25 e 30 metri, attrezzato per praticare lo sport del tiro 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno, con la massima sicurezza. Anche dal profilo ecologico e ambientale esistono i massimi parametri di sicurezza in quanto lo stand è per-

fettamente insonorizzato e il piombo delle pallottole viene recuperato. Il collaudo è avvenuto il 1° luglio 1988 e l'impianto è stato il primo, nel suo genere, in Ticino. La STSB conta attualmente oltre 300 soci attivi, compresi donne e soprattutto giovani.

In questi anni la STSB ha ottenuto la Challenge cantonale dopo la vittoria al primo posto in diversi concorsi del Tiro federale di campagna; successi pure nel tiro dinamico, disciplina per tutte le armi corte in movimento, lungo percorsi ad ostacoli.

Nei suoi ranghi militano soci che figurano nella rosa dei migliori 20 su piano nazionale, tra i quali Miro Mazzucchelli, laureatosi per ben due volte vice campione svizzero. Il comitato è così composto: Uwe Suckow



(presidente), Roberto Frascina e Franco Barzasi (vice presidenti), Gianfranco Repich (cassiere), membri Edy Gaffuri e Giovanni Valmaggia; Giampiero Paltenghi è responsabile dello stand. Per sottolineare il giubileo dei 20 anni, la società ha organizzato giornate particolari, con porte aperte e concorsi diversi da lunedì 13 a sabato 18 ottobre 2008, nel poligono di tiro «Le Gerre», nella zona industriale.



## Dragon's Club

Nel 2007 il Dragon's club ha festeggiato il trentesimo anno di attività. Un centro che riunisce, sotto lo stesso tetto, differenti stili e scuole provenienti dall'Oriente. Correva l'anno 1977 e l'oramai scomparso Centro Quadri era diventato il primo luogo in Ticino in cui venivano praticate le arti marziali cinesi.

Dopo parecchie vicissitudini, il club nel 1993 sbarcò di nuovo a Bedano, con una veste completamente nuova e con l'obiettivo di diventare il più grande centro d'arti marziali ticinese. Le discipline praticate variano dal kung fu al Jujitsu, dal tai chi chuan alla Kiokushin-thai box, dallo judo al taekwondo... il tutto proposto da



## Circolo di cultura del Medio Vedeggio

Il Circolo di cultura del Medio Vedeggio venne costituito, a Lamone, il 24 ottobre 1969. Le motivazioni di fondo, che avevano animato i promotori, erano soprattutto di ordine sociale e culturale: offrire delle possibilità, delle occasioni per l'occupazione del tempo libero in alternativa all'«industria della cultura di massa» (cinema, televisione, spettacolo sportivo, industria della canzone, ecc.); costituire un incoraggiamento per i giovani con difficoltà di inserimento sociale; rappresentare un impegno umanitario, ecc. In passato, l'attività di cineclub fu quella che riscosse il maggior successo e che ebbe una certa continuità. Vorremmo solo ricordare che, nell'allora scalcinato Cinema Teatro di Lamone, vennero proiettati film di notevole interesse, anche in prima visio-

istruttori e maestri con provate esperienze a livello nazionale e internazionale.

Il club non ha dimenticato la vera forza dell'arte marziale e, visitando il centro, si ha l'occasione di incontrare sia un bambino che lotta con un suo coetaneo, sia una persona anziana che sta... picchiando con estremo vigore un sacco. Da parecchio tempo, viene utilizzato dai corpi speciali della Sezione comando della polizia cantonale e dagli agenti della sicurezza (Securitas) per la formazione e il perfezionamento nell'ambito dei loro corsi.

Negli anni, anche il club si è adeguato alle nuove esigenze della società e – per poter far fronte al non facile impegno finanziario

ne ticinese (alcune pellicole, escluse dai normali circuiti di distribuzione, passano, per quanto riguarda il Ticino, unicamente a Lamone...). Dopo una fase di stanchezza, subentrata verso la fine del 1976 e causata anche dall'inagibilità del Cinema Teatro, il Circolo rinacque: un nuovo comitato, composto di vecchi membri e di nuove forze, si mise al lavoro con rinnovato entusiasmo.

Verso la fine degli anni Novanta, dopo quasi un trentennio di attività, considerati il crescente disinteresse per le attività proposte e le innumerevoli manifestazioni culturali e ricreative (spesso similari, spesso concomitanti) offerte da enti pubblici e privati, il comitato, nell'assemblea ordinaria del 24 marzo 1999, aveva proposto lo scioglimento dell'associazione; intenzione che, messa

– propone differenti corsi per tutti i gusti, diventando anche un centro di svago: il ballo latino, la danza del ventre, i corsi di ginnastica tonica per sole donne e un momento di riflessione per gli amanti dello yoga completano la vasta gamma di opportunità per giovani e meno giovani. I maestri e gli istruttori sono a disposizione volentieri per una settimana di prova gratuita, rispondendo alle domande mentre si gusta una delle molte cene organizzate nel periodo estivo nei gazebo del club. Chi desiderasse avere maggiori informazioni sui giorni e gli orari, può visitare il sito [www.dragonsclub.ch](http://www.dragonsclub.ch) o telefonando allo 091 945 35 83 o 076 417 46 63.

ai voti, non raggiunse però il quorum richiesto dagli statuti. Di fronte a questa nuova situazione, alcuni soci si dichiararono disposti a continuare e a rilanciare l'attività del Circolo, con lo scopo di proporre un'associazione sensibile sia a grandi temi di attualità sia alle problematiche locali. Durante l'ultima assemblea ordinaria, tenutasi il 31 marzo 2008, il comitato – valutando i numerosi appuntamenti che hanno scandito il 2007 – ha espresso la propria soddisfazione per la qualità delle proposte che si sono concretate (incontri, visite guidate a mostre, escursioni culturali, concerti, spettacoli teatrali, ...) e per l'interesse suscitato da queste ultime. Molto positiva è pure risultata la collaborazione con altre associazioni, segnatamente con la Biblioteca comunale di Lamone e con la Pro Grigioni italiano sezione di Lugano.

Malgrado le oggettive difficoltà, il comitato non intende abdicare a quel ruolo di stimolo culturale che il Circolo di cultura ha ricoperto, per quasi quattro decenni, nel Medio Vedeggio. Esso risulta così composto: Beat Allenbach di Torricella, Sergio Canepa di Bedano (cassiere), Paolo Ciocco di Breganzona (segretario), Michele Ferrario di Torricella, Sabrina Hilpisch di Origgio, Mariadele Patriarca di Torricella (presidente). Chi desiderasse maggiori informazioni o intendesse associarsi, può rivolgersi al Circolo di cultura del Medio Vedeggio, Casella postale 52, 6929 Gravesano, oppure: [circolo.cultura@ticino.com](mailto:circolo.cultura@ticino.com). **Nella foto**, rappresentazione teatrale dei «Lazzi di Luzzo» a Lamone nel luglio 2002.

# Samaritani di Gravesano-Bedano-Manno



Nel 2007 il sodalizio ha festeggiato i 30 anni di apprezzato servizio alla gente, risalendo la fondazione all'assemblea costitutiva del 20 settembre 1976 con la nomina a primo presidente di Giovan Battista Gabutti di Manno. Attualmente, il comitato risulta così composto: presidente Fernanda Belotti di Gravesano, vice presidente Emilia Camponovo di Bedano, monitore Davide

Bassi di Bedano (prima Loredana Frascina di Bedano), segretaria Giuliana Pezzani di Bedano, cassiera Teresa Conti di Bedano, mentre Marilena Ferroni di Manno è responsabile del materiale e membri sono Maria Antonietta Gottardi di Gravesano e Silvana Piona di Gravesano. La società, con sede al centro San Pietro di Gravesano, è animata da «fuoco sacro» di altrui-

simo, cooperazione e sensibilità per i bisogni della collettività in questa popolosa porzione del Piano del Vedeggio. Sono una cinquantina gli affiliati, anche se – rileva la presidente Fernanda Belotti – «negli ultimi anni si fatica non poco a rinnovare i ranghi, siccome le generazioni più giovani hanno innumerevoli impegni e mille altre occasioni di svago e di incontri, per cui difficilmente chiedono di partecipare alle nostre iniziative. Li vediamo, più che altro, soltanto in occasione dei corsi soccorritori, obbligatori per il conseguimento della licenza di condurre». Ciò non impedisce, almeno per intanto, ai soci di dare il meglio di sé in una miriade di compiti ed iniziative, che equivalgono a circa 200 ore annuali fra picchetti e presenze a manifestazioni varie.

In questo senso, i festeggiamenti per il trentesimo di presenza viva e tonificante della Sezione samaritani di Gravesano-Bedano-Manno, a vantaggio dell'intera comunità, hanno rappresentato non certo un punto di arrivo ma una tappa intermedia di rilancio e di nuovi propositi, come la costante azione di sensibilizzazione che viene fatta sullo spirito di altruismo, di servizio e di solidarietà che animano e sostanziano il concetto stesso del «buon samaritano».

## Comitato genitori scuole medie

### di Gravesano

L'Associazione comitato genitori scuole medie di Gravesano è nata parecchi anni fa per fare da tramite tra scuola e famiglia. Ogni anno si costituisce un nuovo comitato tramite l'assemblea annuale. Durante l'anno scolastico ogni membro si occupa di un progetto a favore dei ragazzi o delle famiglie. Per i ragazzi viene impostato lo studio assistito di matematica, francese, tedesco e inglese. Inoltre, vengono promosse delle uscite, chiamate «Dietro le quinte di...», come per esempio la visita alla galleria del Vedeggio, oppure alla Croce Verde. E si tratta sempre di escursioni molto gradite dai ragazzi. Vengono organizzati, annualmente, anche corsi sportivi, come danza hip hop, ben seguiti dalle ragazze. Gli allievi di III° e di IV° aspettano con trepidazione la preparazione della loro festa preferita «La Disco», in cui si divertono e si conoscono meglio. A carnevale, assieme all'istituto scolastico, il comitato offre luganighe e risotto agli allievi e ai docenti, divertendosi e passando momenti piacevoli. Durante l'anno scolastico – come rileva Maria Grazia Angelucci – si ope-



ra in stretta collaborazione con altre associazioni, promuovendo serate informative con la collaborazione della scuola (ad esempio, sui pericoli di internet). Ci si occupa pure di promuovere conferenze (almeno due all'anno), con argomenti interessanti richiesti dai genitori stessi o prendendo spunto da situazioni del giorno

d'oggi. La collaborazione con la scuola è fondamentale e, in questo senso, il sodalizio si dichiara fortunato potendo contare sul pieno appoggio e la comprensione di questa istanza socio-educativa, per cui va manifestato un sincero apprezzamento nei confronti del dir. Bottani e di tutti i docenti.



# Ora gli anziani fanno ginnastica a Manno

Circa 25 anni fa, Egidio Vezzoli, in collaborazione con altre persone, ha costituito il Gruppo ginnastica anziani Bedano. Una ventina tra uomini e donne ha cominciato a riunirsi per esercitarsi dapprima al Centro Quadri e poi nella sala multiuso del Comune. Durante gli anni il gruppo è stato affiliato alla Pro Senectute che, in cambio di sostegno e corsi con le monitrici Emilia Camponovo e Albes Ghi-



sletta, ha richiesto strutture più adeguate. Pertanto, dalla sala multiuso il gruppo si è spostato a Gravesano rimanendovi per circa cinque anni, ma – con il passare del tempo – il gruppo si è assottigliato; al contrario, le richieste della Pro Senectute in merito alle strutture divennero sempre più pressanti. E così, circa 6 anni or sono, il gruppo – ormai ridotto a 4 persone – si è unito a quello di Manno.

# Scout Medio Vedeggio

Scout Medio Vedeggio è un gruppo che coinvolge bambini, ragazzi, giovani ed adulti dei Comuni di Bedano, Cadempino, Gravesano, Lamone e Manno. Da anni, si è presenti nel territorio con attività settimanali al sabato pomeriggio, mini-campi di due giorni durante alcuni fine-settimana, campeggio estivo e attività di servizio per la comunità. Gli incontri si svolgono al centro San Pietro a Gravesano e al centro parrocchiale a Lamone. La Sezione Scout Medio Vedeggio nasce nel 2006 dalla fusione di due altre Sezioni Scout: la San Zeno a Lamone-Cadempino (1964) e la Mattero a Gravesano, Bedano e Manno (1973). Già a partire dal 2002 iniziò fra le varie sezioni una stretta collaborazione, con lo scopo di proporre alla regione un polo scoutistico forte. Dopo alcuni anni, si decise di com-

piere il passo decisivo e di consolidare il lavoro creando una struttura unica. Il gruppo è suddiviso in quattro branche: Lupetti (da 8 a 11 anni), Esploratori (da 11 a 15 anni), Pionieri (da 15 a 17 anni), Capi e Rover (da 17 anni). Quest'anno è composto da circa 95 attivi. Il movimento scout è un movimento educativo che vuole dare ai bambini, ai ragazzi e ai giovani la possibilità di sviluppare globalmente il loro potenziale. Quest'anno, in memoria di uno dei responsabili deceduto, su proposta e in collaborazione con la sua famiglia sono stati realizzati alcuni progetti, i cui ricavi saranno devoluti alla Sezione per l'acquisto di un furgone per il trasporto di persone. Così, si è organizzato un concerto, realizzato un calendario, preparato un mercatino... coinvolgendo tutti gli attivi del gruppo e dando ad



ognuno un ruolo specifico. D'estate, si svolgono campeggi. Quest'anno, gli esploratori e i pionieri hanno partecipato al Contura, il campo federale, con la presenza di 22.000 scout provenienti da tutta la Svizzera. I lupetti, invece, hanno alloggiato in una casa nelle vicinanze (a Flumserberg).

# Scout Vedeggio a Taverne (ex AGET)

La sezione è nata nel 1964 grazie all'iniziativa di quattro giovani di Torricella-Taverne.

Avevano in progetto di proporre un'attività alternativa ai ragazzi del proprio Comune, per estenderla in seguito alla Valle del Vedeggio.

Fino all'11 novembre 2007, la sezione ha fatto parte dell'associazione AGET (Associazione giovani esploratori ticinesi), mentre dopo questa data storica, assieme a tutte le altre sezioni scout, ci si è uniti per formare una grande e nuova associazione: Scoutismo Ticino. Va detto che, nella Valle del Vedeggio, coesistono due sezioni: gli Scout Vedeggio con sede a Taverne e gli Scout Medio Vedeggio con sede a Lamone e a Gravesano.

Adesso, come detto, fanno tutti parte della nuova associazione Scoutismo Ticino, con l'intento di offrire un'attività scout di qualità.

La sezione attualmente conta circa settanta attivi suddivisi in lupetti, esploratori,

pionieri ed animatori. Inoltre, può contare su un comitato molto presente ed interessato alle attività scout, che si svolgono nella sede al Dosso di Taverne.

Ogni sabato pomeriggio (seguendo il calendario scolastico) si organizzano attività coinvolgenti e in linea con gli obiettivi dello scoutismo, mentre d'estate è promosso il campeggio estivo.

Le attività al sabato comprendono momenti di socializzazione con altri ragazzi, l'esperienza della vita in piccoli gruppi con responsabilizzazione dei più grandi, riflessioni ed attività legate alla natura, come pure – e si tratta, anzi, di un aspetto prioritario dello scoutismo – lo sviluppo dell'autonomia.

E così, grazie allo scoutismo, i ragazzi possono trovare un proprio ruolo, effettuare esperienze creative e fantasiose indimenticabili, come pure vivere la natura (dall'escursione alla notte in tenda, alla cucina sul fuoco, ecc.).

La sezione da anni ospita una trentina di



lupetti e una ventina di esploratori, mentre il gruppo animatori sta aumentando sempre di più! Per ulteriori informazioni basta visitare il seguente sito Internet: [www.pfadi.ch/agetvedeggio](http://www.pfadi.ch/agetvedeggio).

Se lo scoutismo vi interessa e volete saperne di più: <http://tmp.msds.ch/fr/> (Movimento Scout Svizzero).

# Boxer club svizzero

## Gruppo Ticino



Vivere con un cane è un'esperienza speciale; vivere con un cane socializzato è un'esperienza stupenda, che oltretutto renderà la vita più facile a tutti. Sulla base di questo principio il Boxer club svizzero – Gruppo Ticino promuove, da oltre 10 anni, corsi di educazione cinofila, orientati in modo particolare ai cani da famiglia. Le lezioni si articolano su diversi livelli: il corso cuccioli (da 2 a 4 mesi); il corso di socializzazione (da 4 mesi); il corso di educazione di base (da 9 mesi) e, infine, il corso di preparazione per l'ottenimento del brevetto federale per proprietario di cani rilasciato dalla Società cinologica svizzera (SCS-SKG).

L'obiettivo è sviluppare sia le innate qualità di socializzazione del cane, aiutandolo così a meglio integrarsi nella nostra società, sia a preparare la famiglia al ruolo di «capo branco».

Le lezioni – in agenda tutto l'anno (tranne i mesi di luglio ed agosto), segnatamente il sabato – vertono difatti su situazioni reali, episodi di vita quotidiana che la famiglia, con il proprio amico a quattro zampe, incontrano abitualmente. Il club è stato fondato nel 1966, quale gruppo regionale del Boxer club svizzero, e dispone di un funzionale e flessibile campo cinofilo a Bedano, in via Val Finale.

L'anima trainante del sodalizio, che conta circa 120 affiliati, è senza dubbio il presidente Nino Tarchini che, aiutato da monitori e monitori di lunga esperienza, ha saputo – grazie anche alla formazione continua – creare una serie di corsi in linea con le attuali esigenze.

Per informazioni: [www.boxer-club.ch](http://www.boxer-club.ch).



## Fra le società... scomparse

**Società Filarmonica di Bedano** – La Società Filarmonica di Bedano fu fondata nel 1829 (una fra le più antiche del Ticino), grazie all'apporto di alcuni emigranti, che – all'inizio dell'Ottocento – si erano recati a Parigi, imparando in quella città ad interpretare la musica. La Filarmonica, tra vari alti e bassi, è stata attiva fino al 1955. Nel 1913 fu dotata di un primo vessillo e nel 1951 venne confezionata una nuova bandiera da parte di Maria Martinetti, che fece da madrina assieme al maestro Luigi Fontana. Nota degna di rilievo è la partecipazione della Filarmonica di Bedano al trasferimento definitivo del Governo cantonale a Bellinzona. L'ultimo presidente fu Luigi Rusconi; l'ultimo maestro Michele Sanvi. La foto è dei primi anni Cinquanta (dalla collezione di Dario Frascina).



**Società corale di San Pietro** – Venne fondata negli anni Trenta dall'allora parroco-priore don Paolo Simona e rimase attiva fin verso la metà degli anni Sessanta. Partecipò a tutte le solennità in Parrocchia e veniva spesso chiamata in altre Parrocchie del Luganese. L'ultimo presidente fu Maurizio Bernasconi, Agnese Degiorgi segretaria, Michele Sanvi maestro e Alberto Antonini organista. La foto è degli anni Cinquanta (dalla collezione di Dario Frascina).



**Società Filodrammatica di Bedano** – Detta anche «ul Teatar». Difatti, Vittore Pellandini di Taverne nel 1906 pubblicò un opuscolo dal titolo «Ul Teatar da Bedan», con il quale decantava – in lungo e in largo – i vari personaggi attori della Filodrammatica. Questa società era in essere già a metà Ottocento e faceva le rappresentazioni in un piccolo teatro al centro del paese, detto «Tumbulon» (ora demolito). In seguito, le rappresentazioni avvennero in un teatro costruito appositamente a fine Ottocento all'entrata sud del paese. Anche questo teatro, con l'andar del tempo, venne abbandonato e in seguito trasformato in abitazione. La Filodrammatica di Bedano cessò l'attività all'inizio degli anni Cinquanta. L'ultimo presidente fu Luigi Fontana. La foto risale al 10 aprile 1932 (dalla collezione di Dario Frascina).



1. Processione alla sagra di San Rocco nel 1954 (dalla collezione di Dario Fraschina).
2. Famiglia Rusconi di Bedano in gita al San Bernardino nel 1936 (dalla collezione di Dario Fraschina).
3. La sagra in onore di San Rocco nel 1924; si scorge la vecchia filanda, da anni demolita (dalla collezione di Dario Fraschina).
4. Altra festa in onore di San Rocco, stavolta nel 1934 (dalla collezione di Dario Fraschina).
5. Fine anni Quaranta, con appassionati motociclisti: da sinistra, Giacomo Fraschina, Bernardino Casanova, Pio Fraschina, Bruno Passardi e Augusto Bernasconi (dalla collezione di Piercarlo Montorfano).
6. Inizio Novecento. Bedanesi sul «Pradel» davanti al palazzo Albertolli (dalla collezione di Piercarlo Montorfano).
7. Siamo nel 1924 con Piazza Giocondo Albertolli, il palazzo municipale, la scuola elementare e il caseificio (dalla collezione di Dario Fraschina).
8. Ancora nel 1924 con la vecchia Osteria Trefogli con commestibili, la Posta e la chiesa di Santa Maria (dalla collezione di Dario Fraschina).
9. Frazione del Chioso negli anni Venti (dalla collezione di Dario Fraschina).
10. Alcuni soci della Filarmonica di Bedano (dalla collezione di Piercarlo Montorfano).
11. Corso di ripetizione a Giubiasco, nel 1954, della Fanfara del Reggimento fanteria montagna 40, in cui vi erano anche quattro musicanti di Bedano: Gerolamo Bonesana, Marcello Fraschina, Luigi Sanvi e Michele Sanvi; sergente del complesso musicale era un certo Giollo di Cadenazzo (dalla collezione di Dario Fraschina).
12. Siamo negli anni Trenta, con Antonio Bernasconi, Carolina Lubini-Puricelli e Clementa Insermini, detta «La Menta» (dalla collezione di Dario Fraschina).
13. Fienagione con la famiglia di Emilio Fraschina (dalla collezione di Dario Fraschina).
14. Il vecchio vessillo della Società Filarmonica di Bedano: porta la data del 1829. Reca, sul retro, la croce svizzera al centro, coronata d'alloro, con i colori rosso e blu dello stemma cantonale (dalla collezione di Piercarlo Montorfano).





## Grazie

Nel realizzare questo dossier sul Comune di Bedano sono molti coloro i quali ci sono stati di prezioso, indispensabile aiuto con informazioni, documenti, fotografie e ragguagli vari. Un apprezzamento particolare rivolgiamo a Nicola Bühler per le fotografie, al sindaco Gerardo Rigozzi con l'intera compagine municipale, ad Adriano Morandi per le note di carattere storico e quelle che si riferiscono alla religiosità, al segretario comunale Curzio Sasselli. Una segnalazione speciale meritano Dario Frascina e Piercarlo Montorfano per l'assidua, qualificata collaborazione nel corso dei mesi impiegati per la raccolta e la sistemazione del materiale.

Ringraziamo pure di tutto cuore: arch. Fabio Pedrina, Ufficio beni culturali - Servizio archeologia, architetti Tiziano Vanoni ed Egidio Vezzoli, Giorgio Tognola, Carlo Barca, avv. Michele Pelossi, dir. Roberto Bottani della SM di Gravesano, Fernando Cantoni, Maria Grazia Angelucci, Davide Montorfano, Nicoletta Rusconi, Giancarlo De Micheli, M. Grazia Barbieri, Sergio Canepa, Marlène Bucher, Dalmazio Ambrosioni, Ivan Trillat, dir. Marco Sanvi, Pietro Casari.